



Bittichesu, Caterina (1998) *Monumenti funerari megalitici del territorio di Sedilo*. *Antichità sarde*, Vol. 3.3 , p. 117-157: ill.

<http://eprints.uniss.it/5905/>

**ANTICHITÀ SARDE. Studi e Ricerche**

**Redazione e amministrazione:**

ISTITUTO DI ANTICHITÀ, ARTE E DISCIPLINE ETNODEMOLOGICHE

Piazza Conte di Moriana, 8 - Tel. 079. 229694 - 229698

07100 SASSARI

**Comitato scientifico**

ANTICHITÀ SARDE:

Ercole Contu (Università di Sassari); Enrico Atzeni (Università di Cagliari)

PROTOSTORIA:

Gian Luigi Carancini (Università di Perugia)

PALETOLOGIA:

Alberto Cazzella (Università di Roma "La Sapienza")

PALEONTOLOGIA UMANA:

Carlo Tozzi (Università di Pisa), Franco Germanà (Università di Sassari)

PALEOBOTANICA:

Maria Follieri (Università di Roma "La Sapienza")

ARTE PREISTORICA:

Emanuel Anati (Università di Lecce)

**Direttore**

*Giuseppa Tanda*

**Comitato di redazione**

*Anna Depalmas, Giuseppina Marras, Maria Grazia Melis, Giovanna Meloni,  
Maria Raffaella Nieddu, Gianpiero Pianu.*

**Segreteria di redazione**

*Maria Grazia Melis*

© Copyright: *Università degli Studi di Sassari* - 1998

Coordinamento editoriale: *Savatore Ligios*

Realizzazione a cura della *Soter Editrice*, Villanova Monteleone

Stampato da *Stampacolor* (Muros, SS)

SEDILO. I MONUMENTI

TOMO III (SEDILO 3)

I MONUMENTI  
NEL CONTESTO  
TERRITORIALE

*a cura di* Giuseppa Tanda



*soter editrice*

# **ANALISI ARCHEOLOGICA**

## Caterina Bittichesu

Istituto di Antichità, Arte e Discipline Etnodemologiche  
Università degli Studi di Sassari

### Monumenti funerari megalitici del territorio di Sedilo

L'indagine conoscitiva sul patrimonio preistorico del comune di Sedilo ha portato all'individuazione di 48 monumenti megalitici, tipologicamente raggruppabili come segue:

- n. 3 *dolmen* semplici;
- n. 3 *dolmen* a galleria o *allées couvertes*;
- n. 42 tombe di giganti.

Il *dolmen*, monumento megalitico caratteristico degli ambienti pastorali d'altopiano, appare nella nostra Isola alla fine dell'Età neolitica (Cultura di S. Michele), per diffondersi ampiamente nell'Età del Rame (III-II millennio a. C.)<sup>1</sup>.

Quelli di Sedilo (Iloi, Filigorri, Lure) sono di tipo elementare, come la generalità dei *dolmen* sardi, e tutti in condizioni di estremo degrado (schede nn. 144, 56, 11).

Sorgono su piattaforme rocciose, preventivamente spianate, e presentano una semplice camera dalla pianta curvilinea (Lure), oppure rettangolare con angoli arrotondati (Filigorri, Iloi), delimitata da lastre di basalto che, incassate a coltello nella leggera depressione intenzionale del piano pavimentale, reggevano uno (Lure) o più blocchi di copertura (Iloi, Filigorri).

L'accesso alla camera, orientato verso il quadrante E-SSO, avveniva attraverso un portello ricavato nella base della lastra frontale, che veniva chiuso da una pietra rifinita con cura. Le tre strutture erano racchiuse e protette sotto un tumulo subcircolare di pietrisco e terra, contenuto da lastre verticali affiancate (circolo peristaltico). Ovviamente, anche se non se ne ha documentazione diretta, anche in Sardegna, all'interno del monumento venivano deposti i defunti, in numero variabile e mai in deposizioni singole, accompagnati da un corredo funerario essenziale.

<sup>1</sup> Il *dolmen* (termine bretone che significa "tavola di pietra") è un monumento megalitico presente in tutta l'Europa, in aree del Mar Nero, nella Palestina, particolarmente nella zona interna della Giordania, e in Oriente: dalla Mongolia al Pakistan, all'India, alla Corea, alla Cina e al Giappone. Strutture dolmeniche simili a quelle della Sardegna, dell'Italia peninsulare e di Malta, sono presenti anche in Marocco, in Tunisia e in Algeria. Dal punto di vista cronologico i *dolmen* più antichi, perché anteriori al IV millennio, sono quelli della Palestina e della Giordania, mentre quelli occidentali comparvero alla fine del IV millennio. Meno antichi sono i *dolmen* colombiani la cui datazione risale al VI sec. d. C. (CIPOLLONI SAMPO 1990, p. 165 ss.). La semplicità dei *dolmen* sardi, se si eccettua Sa Coveccada di Mores, Sassari (ATZENI 1968 pp. 129 ss., figg. 1-2, tavv. 1-4) ha fatto ipotizzare la provenienza di questo tipo di sepoltura dalla cultura pirenaica (basca e catalana) attraverso le Baleari e la Corsica. Dalla Sardegna, ciste e tumuli dolmenici si sarebbero poi diffusi nella penisola italiana, dal Lazio alle Puglie (LILLIU 1988, pp. 196-197).

Non si conoscono a Sedilo *dolmen* di tipo misto, costituiti dall'incontro dell'architettura ipogeica (*domus de janas*) con quella megalitica: sepolture documentate nella vicina Abba-santa, Oristano, a Mesu Enas, a S'Angrone e a Mura Idda, e in altre parti dell'Isola<sup>2</sup>.

Ai tempi del I Bronzo (Cultura di Bonnanaro) si assiste al progressivo diffondersi del *dolmen* a galleria (noto con il nome francese di "*allée couverte*") insieme alle più antiche tombe di giganti, nelle quali viene introdotto l'uso di uno spazio semicircolare antistante il prospetto, da riservare ai riti in onore dei defunti.

Il *dolmen* a galleria ripete la tecnica costruttiva trilitica, ad ortostati con copertura tabulare, del *dolmen* elementare. Il lungo corpo rettangolare, absidato posteriormente, poteva presentare, nella fronte rettilinea, una lastra trapezoidale con portello, marginata per tre lati da una piatta cornice rilevata, come è attestato nelle *allées* di Tramassunele (MEREU 1978, p. 29 ss.; LILLIU 1977, pp. 73-74; *ID.* 1981, p. 25 ss.; *ID.* 1982, p. 27, figg. 16-17; MORAVETTI 1985, p. 132 ss.) e di S. Michele Orrui-Fonni, Nuoro (MEREU 1978, p. 28 ss.; LILLIU 1981, Monumenti p. 19 ss. tavv. X-XII; *ID.* 1982, p. 27, figg. 15; MORAVETTI 1985, p. 132 ss.).

A Sedilo sono presenti tre monumenti di questa tipologia: Torozzula, Monte Trigu, Monte Paza, in pessimo stato di conservazione, ma con particolari di grande interesse per quanto concerne l'aspetto strutturale e culturale.

L'*allée* di Torozzula (sch. n. 219) trova rispondenza nei monumenti consimili, poco distanti geograficamente, di Iscallozze e di Sa Tanca 'e Sas Bides-Aidomaggiore, Oristano. Si conserva per m 2, 80 del corridoio, che si apre a S, con una grande lastra piatta di copertura di forma subtrapezoidale.

Una maggiore ricerca estetica e qualche particolare elemento culturale si leggono nell'*allée* di Monte Paza (sch. n. 216) di cui restano "in situ" soltanto tre lastre, una delle quali decorata (fig. 56, V. I) nella due superfici più estese: da coppelle scolpite a martellina nella faccia esposta a S; in quella opposta e probabilmente interna al corridoio tombale, da quindici raffigurazioni geometriche e antropomorfe: coppelle, cerchi concentrici con segmenti verticali rettilinei o ondulati, figurina femminile con gonna a campana e braccia sollevate, un motivo "ad ancora" capovolto (TANDA 1992, p. 486 ss.). Si tratta di schemi simbolici presi in prestito dal Neolitico finale (Cultura di S. Michele) e dal Calcolitico sardo e riferibili all'Eneolitico e al I Bronzo (TANDA 1992, p. 686).

In campo europeo le raffigurazioni dell'*allée* di Sedilo trovano confronti significativi in monumenti ed espressioni artistiche della zona alpina centro-occidentale, dell'Europa centrale, della penisola iberica e dell'Irlanda<sup>3</sup>, ma sono singolari per i monumenti dolmenici

2 TARAMELLI 1915, pp. 111-112; sepolcri costituiti da un corridoio dolmenico addossato ad una grotticella artificiale a Maone-Benetutti, a S. Salvatore Berchidda, a Concas de janas-Orunc, a Mariughia e a Canudedda-Dorgali, a Pranu Mutteddu-Goni, a Cuccuru Craboni-Maracalagonis (LILLIU 1988, p. 197).

3 Bassorilievi e graffiti, scolpiti sulle lastre di copertura oppure sugli ortostati che delimitano la galleria di accesso alla camera, sono ampiamente diffusi in monumenti dolmenici della Bretagna e dell'Irlanda. Meno numerosi sono i *dolmen* con pitture in rosso e talvolta in nero della penisola iberica (Portogallo settentrionale e Galizia). Il *dolmen* decorato più singolare della Bretagna è quello dell'isoletta di Gravinis, di fronte al golfo del Morbihan. Il corridoio lungo m 14 che porta ad un piccolo vano quadrato, è delimitato da 29 ortostati, 23 dei quali istoriati, nell'intera superficie, da incisioni simboliche per lo più geometriche, come spirali, bande curvilinee, segni ad U ed archi e cerchi concentrici e raggiati, forse rappresentazioni solari. Il motivo dei cerchi concentrici che ricorda da vicino l'*allée* di Monte Paza di Sedilo è presente anche in lastre delle necropoli irlandesi di Loughcrew, di New Grange e di Knockmany (CIPOLLONI SAMPO' 1990, pp. 56 e 161, figg. 250-253). La decorazione a coppelle si ritrova in alcuni *dolmen* della Corsica (LILLIU 1982, p.

sardi generalmente inornati, se si eccettuano l'*allée* di Tramassunele-Fonni (MEREU 1978, p. 29 ss.; LILLIU 1977, pp. 73-74; *id.* 1981, p. 25 ss.; *id.* 1982, p. 27, figg. 16-17; MORAVETTI 1985, p. 132 ss.), istoriata da nove coppelle ellissoidali poco profonde, scolpite nella faccia interna al vano del primo elemento di copertura, ed il piccolo *dolmen* di Sas Bogadas-Birori (NU) che presenta una bella coppella semicilindrica nello spessore della lastra di copertura. Altrettanto importante è l'*allée* di Monte Trigu per il suo lungo corpo absidato con fronte leggermente arcuata che sfrutta, alla base, un bancone di roccia alto m 0,60/0,80 dal piano di campagna attuale (sch. 217 (90); V. I, fig. 57). Adiacente alla struttura è un focolare rituale, inconsueto per i corridoi dolmenici, che trova confronti con bacini culturali di *domus de janas* e di tombe di giganti (TANDA 1984, p. 212; BITTICHESU 1989, p. 22, note 30 e 32).

Il monumento di Monte Trigu, insieme alla galleria dolmenica di Sa Raighina-Buddusò (SS) con la quale si confronta, rappresenta con la sua fronte falcata la premessa all'ampia esedra delle tombe di giganti, e quindi l'anello di congiunzione fra le *allées couvertes* e le sepolture megalitiche sarde più evolute.

La forma planimetrica delle tombe di giganti è costituita infatti, come per l'*allée*, da un lungo corpo rastremato che include la camera tombale e si conclude, posteriormente, generalmente con un muro curvilineo (abside), mentre la fronte arcuata si prolunga lateralmente in due ali di muro delimitanti un'area chiamata esedra che, a sua volta, è chiusa anteriormente da un altro muro curvilineo (controesedra) oppure da un allineamento di betili<sup>4</sup>. L'ingresso al vano tombale si apre al centro del prospetto con un portello di luce semiellittica o trapezoidale, alto in media cm 65 e largo 50.

In base alle caratteristiche architettoniche, tutte le tombe di giganti vengono divise essenzialmente in due grandi gruppi: al I appartengono le sepolture che presentano, al centro del prospetto, un elemento megalitico superiormente arcuato, generalmente scorniciato e dal perfetto taglio: la cosiddetta "stele"<sup>5</sup>; del II gruppo fanno parte le sepolture senza "stele",

81) e della Sardegna (Terra Tènera-Macomer, Sas Bogadas-Birori, Tramassunele-Fonni, Nuoro).

4 La controesedra è presente a Madau II e III (LILLIU 1985, p. 22 ss.), a Sa Carcara, a Genna Ardeletti, a Campu de Pira Onni (FADDA 1987), a Porcu Abba e Bau Mela di Villagrande Strisaili, a Monte Juradu-Mamoiada, Nuoro, a Sa Presone I-Bultei, Sassari, a Melas II-Sedilo, Oristano. Cinque betili troncoconici con incavi erano disposti a semicerchio davanti all'esedra delle tombe di giganti di Oragiana-Cuglicri e di Nurachi-Sedilo, Oristano (LILLIU 1977, p. 18 ss.), tre betili conici (che attualmente si trovano davanti alla chiesa romanica di S. Lorenzo) chiudevano l'esedra di S'Abbaia-Silanus, Nuoro; sei betili, tre conici e tre troncoconici con incavi, costituivano la controesedra della tomba di giganti di Sòlene-Macomer, Nuoro.

5 CONTU 1978, p. 3 ss. Questa grande lastra lavorata, che esalta la monumentalità delle tombe di giganti più antiche, divenne oggetto di interpretazione da parte di vari studiosi. Il Lamarmora (a cui si deve l'attuale denominazione della pietra) la considerò una vera stele, cioè un segnacolo di tomba (LAMARMORA 1840, p. 21 ss.). Altri studiosi diedero al megalito l'interpretazione di *menhir* (PATRONI 1941, p. 198; MACKENZIE 1910, p. 131; DAVIES 1939 p. 162), di rappresentazione della casa dei vivi (LILLIU 1948, p. 53; *id.* 1958, p. 236 ss.), o della porta dell'Aldilà da confrontarsi con la falsa porta delle *domus de janas*, o anche di una porta-stele derivante da un robusto portale ligneo appartenuto ad un *dolmen* a corridoio (CASTALDI 1969, pp. 244 e 246; EAD. 1975, p. 5 ss.; EAD. 1980). Il Contu, infine, vide nella grande pietra di facciata, con scorniciature marginali e orizzontali, un elemento funzionale, cioè lo schema architettonico dell'edificio, costituito dalla camera funeraria, la cui copertura arriva quasi all'altezza della modanatura orizzontale del megalito, e da un "vano di scarico" che si chiudeva all'altezza della centina (CONTU 1978, p. 8 e ss.). La presenza di questo vano superiore (alto almeno m 1,50) è stata verificata da chi scrive in tutte le tombe di giganti che conservano la copertura del vano funerario, particolarmente nelle sepolture con "stele" di Thomes-Dorgali, Puttu Oes-Macomer, Sa Pedra 'e S'Altare-Birori, Nuoro, Goronna I e II-Paulilatino, Oristano, e nella tomba con fronte a filari di Barrancu Mannu-Santadi, Cagliari (V. nota 27).

con la fronte a filari in opera poligonale oppure isodoma e con peculiarità tecniche e strutturali comuni alle *tholoi* nuragiche.

Le tombe di giganti di Sedilo (dette localmente *tumbas de zigrantes*) rientrano nelle summenzionate tipologie, con differenziazioni interessanti all'interno di ciascuna delle due. Il rapporto numerico con i nuraghi (42 a 60) è considerevole, fra i più alti dell'Isola.

I sepolcri sono ubicati su modesti dossi, con la fronte esposta a SE per il 38% dei casi, di solito accanto ad altre tombe di giganti o a breve distanza da monumenti funerari più antichi, quali le *domus de janas* o i *dolmen*, quasi per attestare una certa continuità, da parte delle genti preistoriche, nella scelta delle aree funerarie e la sacralità delle stesse. Due tombe di giganti sono infatti presenti a Bùsoro, Serras Sas Tanas, Scudu e Salighe Nanu; tre a Filighe, a S. Antinu 'e Campu e a Battos; 32 *domus*, un *dolmen* e due (forse tre) tombe di giganti a Iloi; un *dolmen* e una tomba di giganti a Lure; un *allée* e una tomba di giganti a Torozzula; un *dolmen* e cinque tombe di giganti a Filigorri.

Lo stato di conservazione di questi monumenti è mediocre. Di alcuni è parzialmente leggibile il profilo di pianta (Battos 3, Filighe 1- 2 - 3, Oligai, Scudu 1 e 2, Filigorri 1, S. Antinu 'e Campu 3, Lighei, Serra Linta, Salighe Nanu 1); altri conservano qualche concio (Sa Madalena, Su Fangu, Mura e Mei, Orbezzari, Banzos, Torozzula, Su Marghinile) o sono ridotti ad un cumulo informe di blocchi (Busoro 1); altri ancora sono completamente distrutti (Muzzana-Mura Ruos, Torozzula, Rughe).

Non mancano le strutture intersecate da moderni muri a secco, delimitanti tanche limitrofe (Busoro 2, S. Antinu 'e Campu 1 e 3, Columbus o Brebeghenieddu, Oligai, Su Croe, Su Conte) e stele inglobate in moderne capanne (Filighe 2, Columbus o Brebeghenieddu) o utilizzate come stipite del cancello d'ingresso al podere (Bonaera-Sos Laccheddos).

Meglio conservate, anche se gravemente danneggiate, sono le sepolture di Busoro 2, Battos-Montemajore 1 e 2, Iloi 1, Melas, S. Antinu 'e Campu 1 e 2, Columbus Brebeghenieddu, Orzanghene, S. Costantino-Monte Isei (schede nn. 74, 29, 27, 145, 22, 41, 45, 130).

In condizioni migliori è la tomba di Iloi 2, che è stata oggetto di indagine stratigrafica negli anni 1987-88-90 (sch. n. 146 (32)).

Il 36% delle sepolture di Sedilo conserva la "stele"<sup>6</sup>; mentre il 40% è da riferire al gruppo delle tombe di giganti con fronte in muratura, l'82% delle quali in opera isodoma<sup>7</sup>. Il 24% delle strutture non è attualmente classificabile a causa dell'estremo degrado<sup>8</sup>.

Le "stele" di Bonaera-Sos Laccheddos (sch. n. 118) e forse quella di Battos 3 (sch. n. 24) (attualmente frammentate) erano monolitiche, con cornice perimetrale larga cm 37/38 e rilevata da cm 9 a 14 nella lastra di Battos, la più monumentale e curata delle due. Tutte le

6 Presentano la "stele" le tombe di giganti di Serras Sas Tanas 1, Scudu 1 e 2, Tanca 'e Su Conte, Oligai, S. Antinu 'e Campu 1 e 2, Busoro 2, Columbus o Brebeghenieddu, Battos 3, Filighe-Erghighine 2 e forse anche 3, Muzzana-Mura Ruos, Orzanghene, Su Croe, Coloros, Bonaera-Sos Laccheddos.

7 Fra le tombe con fronte in muratura in opera poligonale attualmente si riconoscono Melas 2 e Filigorri 1. La terza tomba era quella di Rughe, nota al Taramelli, denominata "Su Portatzò" per il suo ingresso architravato. Le tombe in opera isodoma sono le seguenti: Lighei, S. Antinu 'e Campu 3, Busoro 1, Orbezzari, Banzos, Su Fangu, Lure, Filighe-Erghighine 3, Torozzula, Mura 'e Mei, Sa Maddalena, Su Marghinile, Battos 1 e 2, Iloi 1 e 2, S. Costantino-Monte Isci.

8 Non definibili a causa del degrado sono le tombe di Filigorri 2, Salighe Nanu 1 e 2, Serras Sas Tanas 2, Melas 1 (nota al Taramelli), Serra Majore.



altre “stele” sono bilitiche, con lastre di base trapezoidali, alte da m 1, 38 (Filighe 2 e S. Antinu 'e Campu 3, schede nn. 33 e 37) a m 2, 00 (Scudu 1, sch. n. 121) e lo spartito centinato ad arco ribassato leggermente appiattito nel tratto centrale, alto da m 1, 00 (S. Antinu 'e Campu 1, sch. n. 41) a m 1, 68 (Orzanghene, sch. n. 45), che si adatta perfettamente all'incastro a risega presente in tutte le pietre di base.

Il portello tombale, di luce semiellittica o trapezoidale, si apre al centro della lastra inferiore e, ad eccezione di Coloros, è privo di cornici.

La superficie delle lastre appare ben levigata nella faccia a vista e marginata da una larga cornice rilevata, più curata nello spartito centinato. Non si notano in esse altri elementi decorativi, quali coppelle o doppi spartiti nella lastra superiore, presenti in “stele” di territori contigui (a Sa Tanca 'e S'Ozzastru I e III - Aidomaggiore; a Zanchia e a Murartu - Silanus, a Su Pranu-Abbasanta). Di notevole interesse è la “stele” di S. Antinu 'e Campu 1 (sch. n. 45): la pietra di base ha infatti il piedritto destro più corto dell'altro che poggia invece su un blocco che ne annulla il dislivello<sup>9</sup>, mentre lo spartito superiore presenta, nel tratto posteriore della centina, tre scanalature semicilindriche distanziate da dentelli (BITTICHESU 1989, p. 68 e ss., figg. 75, 76, 77): un particolare che si riscontra anche nella stele monolitica di Jumpadu o Gonnorigori - Oliena (NU) (MANCA 1982, pp. 415 e ss., fig. 10) e di Puttu Oes - Macomer (NU) (CONTU 1978, p. 76; *id.* 1981, p. 152; BITTICHESU 1983-84, pp. 62-66, figg. 26-28, tavv. LXI/2, LIX/1, 2; *EAD.* 1989, pp. 69 e ss., fig. 74; MORAVETTI 1985, p. 177, fig. 15).

La variante iconografica della “stele” di S. Antinu 'e Campu (fig. 6/1) può essere considerata quella in granito di Genna Trocullu-Villagrande Strisaili, Nuoro<sup>10</sup>, costituita da una lastra inferiore trapezoidale, limitata da cornice di differente larghezza e provvista di portello nella base e di risega nello spessore opposto, ove poggiava lo spartito superiore costituito da una lastra trapezoidale dentellata, a sezione piano-convessa come la generalità delle “stele”, ben martellinata nella faccia a vista e priva di cornice marginale come i conci dentellati rinvenuti presso le tombe con prospetto a filari.

Ha rilevanza architettonica, inoltre, la stele a più elementi che chiudeva in facciata il corpo tombale di Orzanghene (sch. n. 45). Essa è costituita da due lastre: l'inferiore trapezoidale, che ha la funzione di architrave del portello funerario, è scorniciata nei quattro lati e ha la base maggiore leggermente rigonfia nel tratto centrale; lo spartito superiore centinato è limitato da cornice su tre lati. I due conci (alti complessivamente m 3, 10) poggiavano sui piedritti del portello, componendo una fronte alta m 3, 75 circa.

La stele di Orzanghene si confronta strettamente con quella della tomba di giganti di Nuscadore - Birori (NU), di dimensioni leggermente ridotte e con due riseghe laterali (sulle

9 Particolare che si riscontra anche nelle “stele” di Thomes e di Lottoni-Dorgali, Nuoro (MORAVETTI 1980, pp. 87 e 88) e di Sa Mura-Aidomaggiore, Oristano.

10 MAZZELLA 1992. Il monumento presenta camera rettangolare a sezione trapezoidale, preceduta da un vestibolo lungo m 1, 35x0, 60 di largh., e ampia esedra marginata da sedili a parete. Il vano è alto m 1, 60 nella parete fondale ed è coperto da lastroni piani; il paramento è costituito da filari irregolari di blocchi di granito di varie dimensioni ricalzati da numerose zeppe. In alcuni blocchi la faccia a vista è leggermente sbiccata. La lastra inferiore della “stele” è alta m 1, 40 e larga da m 1, 75 a 1, 80. La cornice marginale è poco rilevata ed è larga da cm 15 (lateral.) a 20 (superior.). Il concio dentellato attualmente è riverso sul breve corridoio che precede la camera tombale, con la faccia ritenuta (da chi scrive) a vista in alto e la base minore che collima con la risega dello spartito di base.

quali si impostavano i piedritti del portello) nella base maggiore della lastra che fungeva da architrave<sup>11</sup>.

Singolare è, infine la stele di Su Croe (sch. n. 189/75), costituita da una lastra tronco-ogivale, priva di cornice, che poggia sui piedritti del portello tombale: sembrerebbe il modello semplificato della stele di Murartu - Silanus, Nuoro (BITTICHESU 1983-84, pp. 100-101, tavv. XC, CX/1, fig. 44; MORAVETTI 1985, p. 153) che, a differenza della lastra di Sedilo, è marginata in tutto il suo sviluppo da una larga cornice e presenta un listello trasversale rilevato che la divide in due riquadri.

Alla fase del I Bronzo (1800 - 1500 a. C.) vengono riferite le tombe di giganti definite "a struttura ortostatica" (LILLIU 1988, p. 288 ss.), nelle quali sopravvive l'antica tradizione dolmenica rappresentata dalla camera funeraria di sezione trilitica e dall'uso di lastre ciclopiche che delimitano il perimetro del monumento. Queste tombe misurano in media m 19 di lunghezza per m 13 di larghezza<sup>12</sup>. Al centro del prospetto di esse è presente la monumentale "stele"<sup>13</sup>, stretta da ortostati che decrescono in altezza verso le estremità delle ali, rinforzati, alla base, dal bancone-sedile.

Le tombe con "stele" di Columbus o Brebeghenieddu e Battos 3 (lung. del corpo tombale: m 21 nella prima e m 20 nell'altra) appaiono veramente ciclopiche (schede 25 e 24), con dimensioni molto vicine a quelle della sepoltura di Goronna I- Paulilatino<sup>14</sup>, considerata dalla letteratura archeologica la più imponente della Sardegna centrale.

Notevoli dimensioni presentano inoltre le sepolture di Salighe Nanu 1 (lung. vano: m 15 res.), di Oligai (lung. del vano: m 11 res.) e di Scudu 1 (schede 213, 36 e 16).

Meno antica (FERRARESE CERUTI-GERMANÀ 1978, p. 68) è ritenuta la tomba di giganti costruita con ortostati sovrastati da filari di pietre e con il vano funerario di sezione trapezoidale (lung. media m 17 x 14, 80 di largh. media fra le estremità dei bracci dell'edera).

11 BITTICHESU 1983-84, pp. 66-68, figg. 30, 126, tavv. LXII, LXIII, CCXXI/1. MORAVETTI 1985, p. 143, fig. 5 di p. 153; l'Autore non rileva le riseghe laterali e la lieve sporgenza centrale della superficie inferiore della lastra trapezoidale e ricostruisce la fronte del monumento collocando i due elementi sopra l'architrave del portello. Anche nell'architrave del portello di Monte Juradu-Mamoiada (Nuoro) si osserva il particolare delle riseghe laterali, larghe cm 23, con il tratto centrale di cm 46 che sporge per cm 1, 5 (BITTICHESU 1989, nota 49).

12 Dimensioni di alcune tombe di giganti con "stele": la lunghezza massima comprende il corpo tombale e la profondità dell'edera; la larghezza massima è misurata tra i punti estremi dell'edera: Su Monte 'e S'Ape- Olbia, (SS): lung. m 28, 30 x 21, 50 di largh.; Li Lolghi-Arzachena (SS): m 27, 10 x 26; Goronna I-Paulilatino (OR): m 24, 60 x 10; Castigadu S'Altare-Macomer (NU): m 23, 50 x 19; Sa Pedra 'e S'Altare-Birori (NU): m 22, 50 x 20, 50; Imbertighe-Borore (Nu): m 16,70x13,70; Thomes-Dorgali (Nu): m 16x10,20; Coddu Vecchiu- Arzachena (SS): m 14,50x13; S'Altare de Logula-Sarule (Nu): m 14x12,80; S. Gavino-Borore (Nu): m 13,70x13,70; Li Mizzani-Palau (SS): m 12,60x12,75.

13 Altezza della "stele" centinata di alcune tombe di giganti. Il numero tra parentesi indica il rapporto tra la lunghezza massima del monumento (dove ancora si conserva) e l'altezza della stele: Li Mizzani-Palau (SS): m 2,80 (4,5); Coddu Vecchiu-Arzachena (SS): m 4,04 (3,6); Li Lolghi o Li Muri-Arzachena (SS): m 3,75 (6,70); Dana de Lu Mazzoni-Sassari: m 3,60; Sa Pedra Longa 'e T'ulvaru-Torralba (SS): m 3,30 s. p. c.; Crastu Covaccadu- Bonorva (SS): m 2,60; S'Altare de Logula-Sarule (NU): m 3,72 res.; Giumpadu o Gonnorigori-Olicena (NU): m 4,33; Molinos Sos Pintores-Fonni (NU): m 3,85; Giagu Mattu-Sedda de Vittoria-Fonni (NU): m 2,62; Thomes-Dorgali (NU): m 3,70 (4,3); S. Bainzu-Borore (NU): m 4,00 (3,5); Sa Figu-Borore (NU): m 3,80 s. p. c.; Imbertighe-Borore (NU): m 3,65 s. p. c.; Sa Tanca 'e S'Ozzastru 3-Aidomaggiore (OR): m 3,20 s. p. c.; Goronna I-Paulilatino (OR): m 2,23 res.; Nussiu o Funtana Cabidanni-Paulilatino (OR): m 3,00; Su Cuaddu de Nixias-Lunamatrona (CA): m 3 res. La larghezza di base della stele può superare di poco la metà dell'altezza (Li Mizzani-Palau, Coddu Vecchiu-Arzachena), ma generalmente corrisponde ai tre quarti.

14 LAMARMORA 1840 II p. 21, Atlante, IV, figg. 1- Ibis. MACKENZIE 1910, p. 116, fig. 9. LILLIU 1948, pp. 43-72; LILLIU 1988, p. 283 ss, fig. 105. CONTU 1978, pp. 38, 42, 52, nota 58, tavv. 1 e 4; *Id.* 1981, p. 143, tav. XII b, fig. 139. LILLIU 1982, pp. 43, 49, 54, fig. 38. MORAVETTI 1985, p. 176.

In questa tipologia rientrano le sepolture di Busoro 2, Su Croc, Scudu 2, Orzanghene, Filighe 2 e 3 (schede nn. 74, 75, 45, 33 e 34).

Il corpo tombale delle ultime due sepolture non si chiude con muro curvilineo, o ad abside, come la generalità delle tombe di giganti, ma con un taglio netto: particolare questo già noto soltanto per la tomba con stele, scavata in roccia, di Sa Figù IV - Ittiri (SS) (CASTALDI 1975, p. 37 ss., fig. 48; CONTU 1978, p. 67 ss., tav. V/1-2) e per alcune tombe di giganti del Marghine (Puttu Oes - Macomer, Miuddu e Pradu Lassia - Birori, Pedra Pinta - Silanus, Nuoro (MORAVETTI 1985, p. 146.)). La camera tombale può presentare nicchie (da una a quattro) o stipetti ricavati nello spessore murario<sup>15</sup>, oppure banconi per deporvi oggetti di corredo<sup>16</sup>. Al centro della fronte è sempre presente la "stele" che può presentare, dietro la centina, i tre incassi come a S. Antinu 'e Campu 1 - Sedilo ed a Genna Trocullu-Villagrande Strisaili.

Fra le sepolture meno degradate è degna di nota la tomba di Busoro 2 (sch. n. 74) dove è presente una nicchia per le offerte rituali, ricavata nello spessore murario e ben rifinita da lastre sbazzate con cura. La "stele" bilitica dello stesso monumento si differenzia dalle comuni pietre di facciata perché lo spartito di base, di forma trapezoidale, si presenta piano e inornato. Questa lastra con portello, che è stata adottata dalle eleganti sepolture con fronte a filari, subquadrate e isodomiche<sup>17</sup>, trova analogie formali nello spartito di base della stele bilitica di Su Pranu-Abbasanta e di quella a più elementi di Pradu Lassia - Birori. Quest'ultimo concio, contrariamente alle lastre di Sedilo e di Abbasanta, poggia su due piedritti e presenta, nella mezzeria, un breve arco che dà al portello forma semiellittica (BITTICHESU 1983-84, pp. 69-71, tavv. LXII, LXIV, fig. 31. MORAVETTI 1985, p. 148; *id.* 1986, p. 76.).

Da ricordare, infine, è la sepoltura di Scudu 2 (sch. n. 93) per la presenza del focolare rituale, costituito da un giro di pietre (che probabilmente delimitano una cavità ricavata nella roccia), simile a quello dell'*allée* di Monte Trigu (sch. n. 217 (90)) e di altre tombe di giganti

15 Per le nicchie delle *domus de janas* v. TANDA 1984, pp. 194, 195, nota 346. Due stipetti per offerte sono presenti nel *dolmen* di Sa Coveccada di Mores, Sassari: la nicchia rettangolare (m 1, 25x0,50, alta 0,88) si trova all'interno del vano ed è ricavata nello spessore della lastra O a m 0,35 dal pavimento; la seconda nicchia (m 0,40x0,20), somigliante ad una grande coppella emisferica, si apre all'esterno, alla base della fronte del monumento (ATZENI 1968, pp. 132 e 135). Nicchie trapezoidali, ricavate nello spessore murario, sono presenti sia in tombe di giganti con "stele" che in quelle con fronte in muratura, in numero da 1 a 4: quattro nicchie a Noazza-Birori; due a Palatu-Birori (MORAVETTI 1985, pp. 142, 143; *id.* 1986, p. 79 ss.); una nicchia vicina all'ingresso (con un bancone appoggiato alla parete di testata) e uno stipetto ricoperto superiormente dalla lastra di copertura del vano a Puttu Oes-Macomer (ZERVOS 1954, p. 265). Una nicchia è presente nella tomba con camera a sezione dolmenica di Dronnoro-Fonni (MEREU 1978, p. 45) e nelle sepolture di Miuddu-Birori e di Pascaredda-Calangianus. Nelle tombe di giganti con facciata a filari in opera poligonale si osserva una nicchia a Sa Presone-Bultei (SS), a Sas Presones de Murafaina-Cuglieri (OR), a Sa Domu 'e S'Orku-Siddi (CA), a Monte Su Zippiri-Muravera (CA). Una nicchia è presente a S'Abba Noa II-Dorgali (NU) (MANCA 1982, p. 448), una sepoltura in gran parte distrutta che conserva lastre ben rifinite (MORAVETTI 1980, p. 91). Una nicchia, infine, nella tomba megalitica di Perda 'e Accuzzai-Villa S. Pietro, (CA) (COCCO-USAI 1987).

16 Un bancone per offerte è presente, come si è detto, dentro la nicchia delle tombe con stele di Puttu Oes-Macomer. Gli altri banconi noti si trovano, appoggiati alla parete di testata, nelle sepolture con facciata a filari di Sa Domu 'e S'Orku-Quartucciu (in opera poligonale) (ATZENI 1968, p. 145), di Sas Pedras Doladas II-Silanus, di Madau II e di Madau III-Fonni (in opera isodoma) (LILLIU 1985, p. 24).

17 "Portello ricavato in un lastrone di grande spessore" (LILLIU 1988, p. 35) nella tomba di giganti in opera subquadrate di Sa Domu 'e S'Orku-Siddi, Cagliari. Le altre lastre con portello note si trovano nelle tombe di giganti isodome di S'Ena 'e Iloghe-Dorgali (NU) (MORAVETTI 1980, p. 91), di Iloi 2 e Battos I-Sedilo (OR), Maschiola Aidomaggiore (OR), Badde Pizzia-Santu Lussurgiu (OR), Perdu Pes-Paulilatino (OR), Sos Ozzastros-Abbasanta (OR), Tamuli-Macomer (NU).

(Bolessene-Aidomaggiore, Monte Juradu-Mamoiada, Nuraghe Curtu-Nuoro, S'Ena-Lanusei, Sa Domu 'e S'Orku-Quartucciu (ATZENI 1968, pp. 143 e 147), Melas-Sedilo).

Nel Medio Bronzo (XVI-XIII sec. a. C.), con le mutate condizioni sociali ed economiche delle genti nuragiche, le tombe di giganti si modificano, conservando invariata la classica planimetria a protome taurina, con il corpo tombale di dimensioni ridotte rispetto alle sepolture di tipo dolmenico (lung. media: m 12) e un più marcato sviluppo delle ali (largh. media: m 12, 5)<sup>18</sup>.

Il prospetto delle strutture subisce profondi cambiamenti (fig. 1): la "stele" gradualmente scompare per essere sostituita da filari di pietre sovrapposte in lieve ritiro, l'ultima delle quali, situata ad un'altezza analoga a quella della centina dell'antico megalito, è provvista di tre scanalature o incassi, oppure di tre incavi<sup>19</sup>, di dimensioni ed esecuzione equivalenti a quelli presenti nei monoliti di facciata (Sa Pedra Longa-Uri, SS; Puttu Oes-Macomer, NU; S. Antinu 'e Campu I-Sedilo, OR) e nelle tombe ipogee con prospetto architettonico del Sassarese e del Goceano (CASTALDI 1975; TANDA 1984).

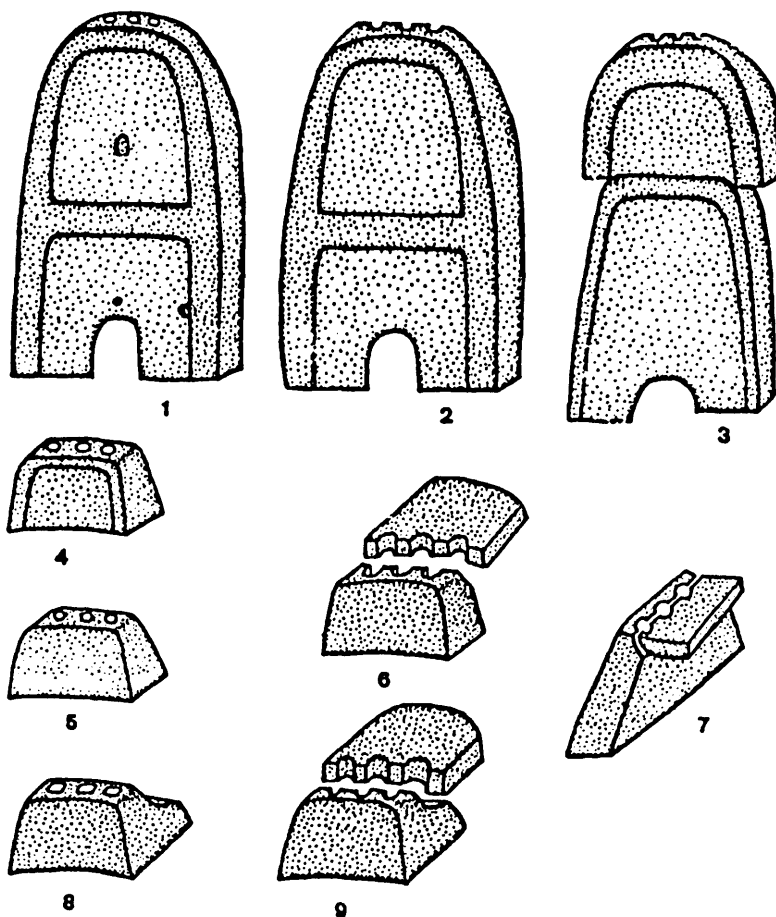
I monumenti sono realizzati o in opera subquadrata, con filari di pietre ben dirozzate e con scaglie e zeppe nelle connessioni, oppure in opera isodoma, cioè con conci levigati e perfettamente squadrati, messi in opera con un sottile gioco di incastri.

Quattro dei conci troncopiramidali con tre incavi provengono da tombe isodome (Padru Longu-Aidomaggiore (OR), Su Marghinile-Sedilo (OR), S. Vero Milis (OR), Seleni-Lanusei (NU)), mentre la pietra di Calavrixidadda-Isili (NU) si trova presso una tomba con fronte a filari di pietre poliedriche (tab. I).

Anche i conci dentellati di facciata provengono per la maggior parte da sepolture isodome, ad eccezione di quelli di Sant'Antinu 'e Campu-Sedilo e di Genna Trocullu- Villagrande Strisaili (nota 10) che fungono da spartito superiore della "stele" bilitica, e di Otzilo 1-Aidomaggiore (OR), Sa Presone II-Bultei (SS), Su Polaccu 'e Tesulari-Baunei, Su Niu de Su

18 Lunghezza e larghezza massime (v. nota 23) di alcune tombe di giganti con fronte in muratura: Sa Presone I-Bultei (SS): m 19, 65 x 14, 10, opera poligonale; Muraguada-Paulilatino (OR): m 10, 31 x 10, 31, opera poligonale; Srighidanu-Bauladu (OR): m 18, 90 x 15, 60, opera poligonale; Preganti-Gergei (NU): m 14, 10 x 11, 90, opera poligonale; Domu 'e S'Orku-Siddi (CA): m 15, 20 x 18, opera poligonale; Barrancu Mannu- Santadi (CA): m 20 x 14, 61, opera poligonale; Sa Domu 'e S'Orku-Quartucciu (CA): m 15, 90 x 10, opera poligonale; Tamuli I-Macomer (NU): m 17, 70 x 20, 59, opera isodoma; Biristeddi I-Dorgali (NU): m 15, 80 x 18, 40, opera isodoma; Bidistili-Fonni (NU): m 12, 26 x 14, 66; opera isodoma; Madau II-Fonni (NU): 20, 20 x 24, opera isodoma; Altezza residua del prospetto delle stesse: Barrancu Mannu-Santadi (CA): m 4, 68 res.; Sa Domu 'e S'Orku-Siddi (CA): m 4, 50 res.; Sa Domu 'e S'Orku- Quartucciu (CA): m 3, 30 res.; Muraguada-Paulilatino (OR): m 2, 78 res.; Sa Presone I- Bultei (SS): m 2, 50 res.

19 BITTICHESU 1989, p. 27 ss. Di grande interesse è il concio sommitale in calcare, con tre incavi e risega a mensola di Calavrixidadda-Isili (NU), appartenente ad una sepoltura nuragica in opera poligonale. A differenza delle rozze pietre residue del monumento, la lastra appare ben squadrata e martellinata nella faccia a vista. Per la risega a mensola si confronta strettamente con il noto concio di S. Vero Milis (Mostra dei Beni Culturali di S. Vero Milis organizzata dal Gruppo Giovanile Regionale, coordinato dall'archeologo A. Stigliz; MANCA 1982, p. 446; BITTICHESU 1989, pp. 49 ss., fig. 50/1- 2). Attualmente la pietra di Isili presenta una larga frattura nel lato destro e nella risega. Le dimensioni sono le seguenti: altezza: m 0, 50; larghezze residue: m 1, 02 inferior. e 0, 76 super.; spessore nella base minore: m 0, 30. Gli incavi, a sezione circolare, sono scavati a rotazione e, come gli incassi di gran parte dei conci dentellati, presentano una leggera inclinazione verso la faccia a vista. La stessa inclinazione è visibile negli incavi dei conci sommitali di Padru Longu-Aidomaggiore e di Seleni- Lanusei. Il terzo incavo è interessato dalla frattura e residua per pochi cm di corda, mentre gli altri due sono integri (diametri orizzont. e vert. x profond.: cm 15x15x15, 16x15x15; interspazio: cm 10; distanza del primo incavo dallo spigolo sinistro: cm 15, dal filo anteriore: cm 10, dallo spigolo opposto: cm 5). La risega dista dallo spigolo superiore cm 18 e presenta, nel tratto centrale, un'accentuata concavità (prof. cm 3); la lunghezza massima residua è di cm 20 circa. L'importante reperto mi è stato segnalato da Mauro Zedda che ringrazio vivamente.



**Figura 1.** Quadro tipologico dei conci dentellati o con incavi:

- 1- "stele" monolitica con incavi (Sa Pedra Longa-Uri, Sassari);
- 2- "stele" monolitica con incassi e dentelli (Puttu Oes- Macomer, Jampadu o Gonnorigori-Oliena, Nuoro);
- 3- "stele" bilitica con incassi e dentelli (S. Antinu 'e Campu-Sedilo, Oristano);
- 4- concio troncopiramidale marginato da cornice nella faccia a vista e con incavi nella base minore (Su Marghinile-Sedilo, Oristano);
- 5- concio troncopiramidale con incavi (Padru Longu- Aidamaggiore, Oristano; Seleni-Lanusei, Nuoro; Sa Figu IV- Ittiri, Sassari);
- 6- lastra dentellata e concio arcuato di copertura con incassi e dentelli nella faccia anteriore (Madau-Fonni, Nuoro);
- 7- lastra dentellata e concio di copertura piano-convesso con incassi e dentelli nella faccia anteriore (Sajacciu- Palau, Sassari; Monte Juradu-Mamoiada, Nuoro);
- 8- concio con lunga risega a mensola e con incavi (S. Vero Milis, Oristano; Calafrixidda-Isili, Nuoro);
- 9- concio dentellato con risega a mensola e concio di copertura arcuato, con dentelli e incassi nella faccia anteriore (Giagone-Erula, Sassari; S'Elighe Onno-S. Lussurgiu, Oristano; Tappa e Porru-Paulilatino, Oristano) (da BITTICHESU 1989).

Crobu- S. Antioco (CA) (SANTONI 1978, pp. 20-23; *Id.* 1985) restituite da tombe nuragiche in opera poligonale.

Nella risega del concio sommitale, che può essere appena accennata oppure abbastanza pronunciata (da cm 16 nel concio di Sa Sedda e Sa Cadrea-Sindia a cm 76 a Iloi 1-Sedilo e a Sas Pedras Doladas II-Silanus), è da ritenere ragionevolmente che incastrasse la prima lastra di copertura fornita di incassi e dentelli, i quali collimavano con quelli della pietra di facciata (BITTICHESU 1989, pp. 27 ss., tavv. 69-72).

Un rozzo lastrone dentellato di copertura è quello di Iscala 'e Zirdu - Abbasanta, noto al Taramelli<sup>20</sup>, che proviene da una tomba nuragica a filari in opera poligonale.

Le altre lastre dentellate, appartenenti all'estradosso superiore, si trovano presso le sepolture isodomiche di Giagone-Erula<sup>21</sup> (fig. 5/1,2), Sajacciu-Palau; Tomasitta-Oliena (MANCA 1982, pp. 420 e 446, nota 35, figg. 5/a, b, c e 26/a. BITTICHESU 1989, pp. 62-63 ss., nota 153), Monte Juradu-Mamoiada, S'Elighe Onna-Santulussurgiu<sup>22</sup>.

20 TARAMELLI 1915, p. 113. Il monumento noto al Taramelli con il nome di Scala Girdu, è coperto da colmaticcio e da macerie. Attualmente è visibile un tratto del paramento a filari aggettanti della camera tombale e le grandi lastre sbazzate che delimitano l'ala sinistra e il tratto mediano dell'escadra. L'"enorme blocco che serve da parziale copertura" (TARAMELLI 1915, p. 113), molto rozzo e di forma rettangolare con angoli smussati (m 2 x 1, 68, spess. m 0, 40), è disposto diagonalmente sulla camera funeraria, con la superficie a vista all'interno della struttura. Al centro di uno dei lati brevi si notano tre incassi semicilindrici (corda x sacca x lungh.: cm 12x6x24; 13x8x28; 13x6x21) che attraversano lo spessore della lastra per cm 21/28, separati da due dentelli larghi rispettivamente cm 11 e 10. La lastra è, fino ad oggi, l'unico pezzo di copertura dentellato restituito da una tomba di giganti non isodoma. Le altre lastre dentellate di copertura note, arcuate oppure troncopiramidali, sono state restituite da sepolture isodome (BITTICHESU 1989, pp. 61-65 ss.).

21 MAXIA 1991, p. 41. I due concetti dentellati in trachite (fig. 7/1,3), da riferire rispettivamente al prospetto e all'estradosso superiore, sono stati restituiti da una tomba di giganti in opera isodoma di grande interesse, attualmente ricoperta da un alto strato di colmaticcio e da macerie. Il concio di facciata appartiene alla tipologia delle pietre dentellate con lunga risega a mensola (BITTICHESU 1989, p. 53 e ss.). Le misure rilevabili sono le seguenti: altezza del concio: m 0, 66; larghezze inferiori: m 1, 38 anterior. e 1, 34 poster. spess.: 0, 44 infer., 0, 20 super.; lo spigolo anteriore della base superiore presenta una larga frattura, quello posteriore in cui si aprono i dentelli misura m 0, 72. La risega o mensola, lunga m 0, 20 e larga, alla base dei dentelli, m 0, 91, si conclude con un taglio netto e presenta, nella zona centrale, una leggera convessità delimitata lateralmente da una larga risega: convessità centrale che è presente, in forma più accentuata, nella pietra di Candulas o Sumboc-Ghilarza (BITTICHESU 1989, p. 55 ss., figg. 57 e 58). La superficie opposta, ritenuta a vista da chi scrive, presenta una profonda concavità (cm 5) ed appare sbrecciata nel tratto superiore e negli spigoli laterali per effetto degli agenti atmosferici. I tre incassi, di forma troncoconica, misurano rispettivamente (corda x sacca x lungh.) cm 9x9x23; 9, 5x9x23; 10x9x24. Smussati ed erosi dal tempo sono anche i dentelli, larghi rispettivamente. cm 13 - 13 - 12, 5 - 13, 5. Il concio di copertura, lungo m 0, 89, presenta forma troncopiramidale con spigoli smussati; la superficie inferiore è leggermente arcuata (corda: cm 9). La faccia dentellata del concio presenta lo spigolo inferiore largo m 0, 91 (misura equivalente alla larghezza della risega vicino ai dentelli); lo spigolo superiore è simmetrico a quello dentellato del concio di facciata; lo spessore della lastra (m 0, 24) corrisponde all'altezza dei dentelli. Lo spessore del concio è attraversato da tre scanalature, leggermente più profonde di quelle del I concio: cm 9x9, 5x24; 9, 5x9, 5x24; 10x10x24. Sistemando il concio appena descritto in posizione ortogonale rispetto alla lastra dentellata di facciata si osserva che il tratto dentellato dei due concetti collimano perfettamente, trasformando gli incassi in incavi, come è stato sperimentato con i concetti di Monte Juradu-Mamoiada (BITTICHESU 1989, p. 27 ss., figg. 68-71). Devo la conoscenza di questo importante monumento alla cortese segnalazione della prof. ssa Tànda e alla disponibilità degli amici Billiu Deiana, Mauro Maxia, Rolando Meloni, Umberto Soddu e Tonino Soggiu che ringrazio vivamente.

22 BITTICHESU 1989, nota 49, pp. 27-29 ss., figg. 68-71. Da una più attenta osservazione risulta che i due frammenti dentellati di S'Elighe Onna-Santulussurgiu (OR), erroneamente attribuiti, in una precedente pubblicazione (BITTICHESU 1989, figg. 63/4-5, c), a due diverse lastre, sono in realtà elementi di un solo concio che provengono da una seconda tomba di giganti, ubicata a circa 250 m a SO del nuraghe Crasta, a 200 m circa a S dalla I tomba che ha restituito il concio dentellato integro, le pietre a forma di bozza mammillare e piccoli betili conici (BITTICHESU 1989, p. 82, fig. 79/1, 2). La II sepoltura, non più leggibile in pianta ma di cui restano tante pietre conche, ha restituito anche il frammento dell'arco dentellato di copertura (BITTICHESU 1989, p. 63, nota 156) e un piccolo *menhir* subcilindrico con sommità arrotondata e sezione piano-convessa, alto m 1, 22, con circonferenza di m 1, 38 nella base e di 1, 10 nel coronamento. Da due diverse sepolture provengono anche i due concetti dentellati di facciata di S'Abbaia-Silanus (NU) (BITTICHESU 1989, pp. 77 ss., tabb. XII/a e XIII/a). Il primo concio (altezza m 0, 74; larghezze inferiori anter. e poster. m 1, 58-1, 54; largh. super.: 1, 10-1, 08; lungh. risega: 0, 36) fa parte di una sepoltura in pessimo stato di conservazione, ricoperta in

Un altro gruppo si trova in Su Campu de Pira Onni-Villagrande (FADDA 1987), Madau II-Fonni, Nuoro (LILLIU 1985, pp. 20-25; *id.* 1988, p. 381 ss., figg. 132- 13; Sos Cannisonnes-Abbasanta<sup>23</sup>; Tuppa e Porru-Paulilatino (LILLIU 1977, p. 21; BITTICHESU 1989, p. 63 ss., fig. 31/1).

Ad eccezione della pietra troncopiramidale di Tomasitta-Oliena e di quella arcuata di Tuppà 'e Porru-Paulilatino, gli altri conci dentellati di copertura si trovano accanto alla pietra dentellata di facciata. I pezzi più interessanti si osservano a Monte Juradu-Mamoiada e a Giagone-Erula: il primo, in granito, è abbinato ad una lastra sommitale con brevissima risega nella faccia posteriore dentellata; quello dell'Anglona, in trachite rosea, è in associazione ad un concio con dentelli, incassi e lunga risega a mensola (figg. 5 e 6).

La maggior parte delle tombe di giganti di Sedilo è, come si è detto, del tipo senza "stele", con fronte in muratura. Per lo più esse sono isodomiche, ad eccezione di quelle di Melas 2, Rughe<sup>24</sup> e Filigorri 2 (schede nn. 19, 128 e 59).

Melas 2 è la tomba, con fronte a filari in opera poligonale, più interessante del territorio e meriterebbe una maggior tutela e valorizzazione. Il monumento conserva pressoché integra la stesura planimetrica e circa metà dell'elevato della camera; ma è mutilo del giro absidale<sup>25</sup>, che doveva essere molto curato, come si osserva in altre tombe di questo tipo (Su Furrighe-su-Sindia, Sa Presone-Bultei, Sa Domu 'e S'Orku-Siddi, Sas Presones di Murafaina e di Pulighedda-Cuglieri, Sa Muta Isterria-Sinnai).

Alla base il vano funerario è costruito con ortostati, sovrastati da file di pietre che sporgono

parte da rovi e da una confusa macerie di pietre, alcune delle quali lavorate e con la faccia a vista sbiecata da riferire al paramento interno della camera tombale. Sul lato sinistro dell'emiciclo, a poca distanza dal portello, si osserva il concio dentellato, squadrato alla perfezione e ben martellinato in tutte le parti, ad eccezione della lunga risega a mensola. Curati sono anche i vistosi dentelli e i tre profondi incassi (corda x saetta x profondità: cm 18x22x33; 14x21x32; 14, 5x21, 5x32) di forma quadrangolare. Molto più rozzo e di minori dimensioni (altezza: m 0, 53; larghezze infer.: 1, 17-1, 10; largh. super.: 1, 10-1, 08; lungh. risega: 0, 19) è il secondo concio dentellato che si trova a circa 50 m dall'apice dell'ala destra della prima sepoltura. Faceva parte di una seconda tomba di giganti rappresentata da una leggera prominenzza del terreno che nasconde parte della struttura. Il concio ha una risega lunga m 0, 19 e tre piccoli incassi semitroncocnici (corda x saetta x lungh.: cm 9x10x19; 9x10x19; 9x10x19).

23 Sos Cannisonnes è una zona ricchissima di vegetazione e di emergenze archeologiche ridotte a cumuli di macerie, presso le quali sono visibili conci squadrati e rifiniti con cura da riferire a strutture nuragiche isodome, un betilo conico integro ed altri frammentati, cippi e frammenti di colonne d'età storica. Accanto al moderno muro che delimita il tancato, a pochi metri dall'ingresso, si osservano tre pietre dentellate frammentate appartenenti a tre diverse tombe di giganti attualmente non leggibili in pianta: una lastra di copertura e due frammenti di conci di facciata senza risega, uno in basalto microporoso e l'altro in basalto poroso. La pietra di copertura è una lastra troncopiramidale che manca della parte posteriore e presenta una profonda frattura nel tratto anteriore dentellato. La lunghezza res. misura m 0, 65; lo spessore massimo è di m 0, 30. Gli incassi (cm 8, 8x9, 5x20; 9x10, 5x20; 5 res. x10, 5x19, 5) sono separati da dentelli smussati, larghi rispettivamente. cm 8, 5-9, 5-9 (il IV dentello manca per frattura). Il I concio di facciata (in basalto microporoso) è alto m 0, 27 e spesso 0, 26 inferiormente e 0, 20 superiormente; la larghezza residua misura m 0, 53, quella originaria probabile m 1, 10 circa. L'incasso a sezione rettangolare integro (cm 11x17x22, 5) e il secondo res. frammentato si aprono a cm 7 dallo spigolo anteriore della faccia a vista che evidenzia una lavorazione accurata e un'accentuata concavità. Il frammento del II concio è alto m 0, 25 e spesso 0, 27 inferiormente e 0, 215 superiormente. Conserva integro il I dentello (a sinistra della lastra), largo cm 17, e una parte del primo incasso quadrangolare, lungo cm 22 e profondo cm 14. Entrambi i frammenti sono da riferire al lato sinistro della lastra di appartenenza. I due conci di facciata di Sos Cannisonnes ripetono la stessa forma del concio di S. Antine-Torralba (BITTICHESU 1989, p. 39 ss., fig. 40/1, a-b-c), ma con un'altezza notevolmente ridotta (cm 25 e 27).

24 ANGIUS 1940, p. 762. La tomba di Rughe, denominata "Su Portatzò de Andria Pes" era una costruzione con fronte a filari e ingresso architravato, discretamente conservata fino agli anni '60, quando venne distrutta per far da vespaio alla vecchia strada 131 bis. L'informazione mi è stata fornita dagli amici Bruno Fancello e Tonino Sotgiu del Gruppo Archeologico Sedilese.

25 Il paramento a filari del giro absidale è stato tagliato dalla provinciale Sedilo-Noragugume.

leggermente verso l'interno. In alcuni punti l'oggetto è dato dal taglio obliquo delle lastre, caratteristica che si riscontra anche nella camera della tomba di giganti, della stessa tipologia, di Iscorraeob-Nule (ss) e di Sa Domu 'e S'Orku-Siddi (CA).

La fronte del monumento si apre con due ali ricurve di blocchi, di grandi dimensioni e ben sbazzati, che delimitano un'ampia esedra, chiusa anteriormente dalla controesedra, cioè da un muro ricurvo, all'estremità del quale sono presenti due bacili rituali, uno per parte, scavati nella roccia pavimentale (diametri e profond.: cm 47x36x17 a sinistra, 47x35, 5x14 a destra).

Un'altra sepoltura in opera poligonale e priva di "stele" centinata è quella di Filigorri 2, attualmente molto degradata, nella quale si osserva un tratto del bancone-sedile che completava e rinforzava gli ortostati di base del prospetto.

Il tipo monumentale di Melas si raffronta con numerose sepolture nuragiche della Sardegna centro-meridionale. Fra le strutture meglio conservate è degna di nota Otzilo I-Aidomaggiore per l'interessante concio dentellato di facciata<sup>26</sup> con rozza risega a mensola: elemento architettonico presente, come si è detto, in altre sepolture con fronte a filari in opera poligonale (a Su Polaccu 'e Tesulari-Baunei, a Su Niu de Su Crobu-S. Antioco (SANTONI 1978; *id.* 1985) e a Sa Presone II-Bultei, Sassari).

Il monumento di Aidomaggiore conserva inoltre parte del corridoio con soffitto angolare (che ricorda il profilo delle nicchie, dell'andito e del vano scala della generalità dei nuraghi a *tholos*), come era in origine la camera di Melas e come ancora si osserva nelle tombe di giganti di Muraguada-Paulilatino, Sa Domu 'e S'Orku-Quartucciu (ATZENI 1968), Barrancu Mannu-Santadi<sup>27</sup> (fig. 2). Quest'ultima sepoltura è una poderosa costruzione in granito

26 BATTICCHESU 1989, nota 49, pp. 29-30 ss., fig. 51/1-2. La tomba di giganti di Otzilo I, con fronte a filari in opera poligonale, fa parte di un importante complesso archeologico che comprende una seconda sepoltura in opera isodoma che ha restituito il concio dentellato ed altri particolari strutturali di grande interesse, il nuraghe omonimo con camera naviforme ed altre emergenze di età preistorica e storica. Il complesso è ubicato in agro di Aidomaggiore (Oristano), su un altipiano basaltico che domina la vallata del Rio Siddo, affluente del Tirso. Il concio dentellato restituito dalla I sepoltura è abbastanza rozzo; ha forma troncopiramidale, arrotondata superiormente (altezza: m 0,59; larghezza massima: m 1,30 nello spigolo inferiore della faccia a vista; largh. mass. super.: m 0,76; spessore: m 0,26/0,28 nella base minore, m 0,18/0,58 nella base inferiore. La faccia a vista è la superficie più curata e presenta, nella mezzeria un'accentuata concavità. Nella base minore si aprono i tre profondi incassi di forma quadrangolare (corda x saetta x lungh.: cm 12x12x22, 5; 14x12, 5x24; 13x13, 5x23) che arrivano fino alla risega. I quattro dentelli sono larghi rispettivamente cm 8-10, 5-9, 5-10. Particolarmente rozza è la risega dal profilo concavo-convesso, lunga da m 0,12 a 0,58, che si conclude nel tratto mediano con una sporgenza arrotondata, simile a quella del concio dentellato di Bidistili-Fonni, al centro della quale si notano due rozzi incastri troncoconici (cm 12x4x12; 8x4x11) di manovra e fissaggio.

27 BATTICCHESU 1989, pp. 59, 193. FRAU-MONTICOLA 1990, pp. 8 e 37.

La tomba di giganti di Barrancu Mannu è un'eccezionale costruzione nuragica, sita in agro di Santadi (Cagliari), a circa 1 km dalle case di Barrancu Mannu, a 250 m ad O del Rio Baccu Mannu, in una zona orograficamente accidentata, caratterizzata da imponenti spuntoni granitici ineguali, foggiate dal tempo in modi bizzarri e fasciate da essenze arbustive ed arboree: una cornice ambientale di rara bellezza, fra le più suggestive ed affascinanti.

La sepoltura è in stretta connessione con un protonuraghe complesso che svetta a 200 m a S, inglobato tra i picchi scoscesi di Sa Rocca 'e Lucifu, con la sua struttura muraria discontinua di grossi e piccoli blocchi tenuti insieme secondo il primitivo sistema di incastro. Ai piedi di esso, da S ad E, si doveva estendere l'antico villaggio di capanne oggi ricoperto da una confusa macerie di piccole pietre.

Contiguo alla tomba di giganti è Sa Grutta (fig. 9): un suggestivo masso allungato in cui si apre, in direzione Est e a m 1, 80/2, 00 dall'odierno piano di calpestio, una galleria naturale (lungh. m 12 x 5/6, 10 di largh.; alta m 2, 00/5, 00) la cui utilizzazione in epoca preistorica è documentata da numerosi frammenti fittili di età nuragica che si osservano in superficie, all'interno di essa e nelle immediate adiacenze. Nel versante orientale della collina si osservano inoltre, a circa 250/350 m, confuse tra la rigogliosa vegetazione, tracce di robusti muri megalitici sistemati a gradoni e costruiti a filari ordinati di grandi blocchi integranti, nella base, le rocce naturali. Poco distante ci sono le grotte di Is Zuddas, di notevole interesse



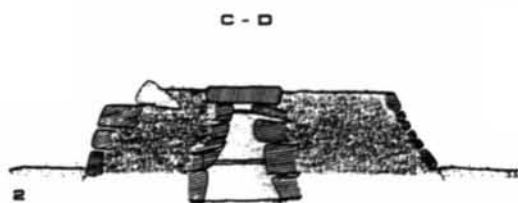
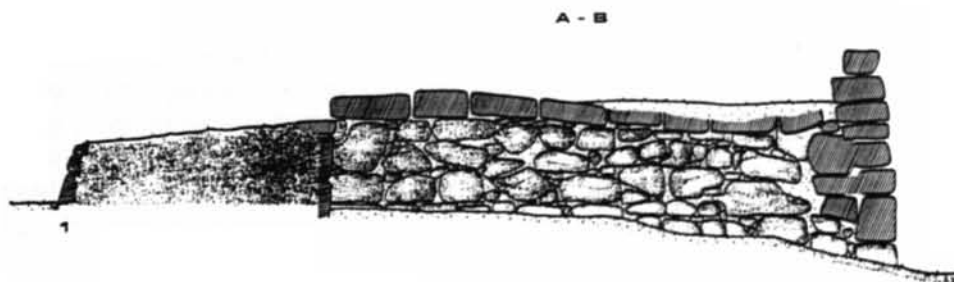
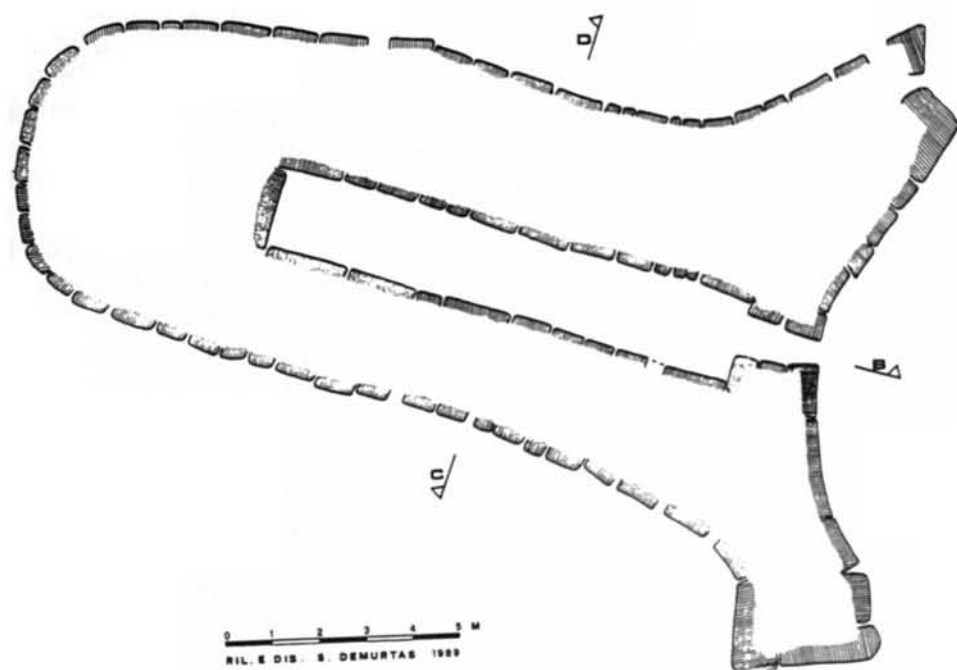
giallo-rosa, con fronte in muratura in opera poligonale (figg. 8, 9), adagiata da O ad E su un terreno roccioso in lieve declivio e rifasciata lateralmente da due alte pareti granitiche naturali, che iniziano rispettivamente a m 3, 40 dall'ala sinistra, a una distanza di 70 cm dalla muratura, e a cm 80 dall'apice del braccio destro, e si concludono all'altezza dell'abside, a m 1, 70/2, 80 dal corpo tombale. L'impianto planimetrico è del tipo classico (fig. 3): corpo allungato asimmetrico, absidato posteriormente e leggermente rastremato (lungh. m 17, 90; largh. m 10, 38/6, 15) che include la camera funeraria, ed esedra arcuata (corda m 12; saetta m 2, 10). La lunghezza massima, dalla corda dell'esedra alla parete absidale è di m 20, mentre la larghezza massima fra i punti estremi delle ali dell'esedra è di m 14, 61. A due paramenti e con intercapedine riempita da terra e pietrisco è la struttura muraria larga m 5, 69 nel tratto absidato e m 2, 69/3, 38 nelle fiancate. Notevole è lo spessore dei bracci dell'esedra (m 3, 19 a sinistra e m 4. 20/2, 76 a destra) che si raccordano al corpo tombale con una marcata concavità. Il paramento esterno è costituito da possenti blocchi dirozzati, sui quali poggiano filari irregolari di pietre variamente poliedriche e di grandi dimensioni, sovrapposti in ritiro verso la sommità con giunti alternati e ben connessi, in struttura, con l'aggiunta di zeppe e di lastre di rinalzo. Il giro absidale è concluso da file ordinate di conci a coda di cui residuano tre filari. Di grande effetto è la fronte monumentale che si conserva per la massima altezza di m 4, 67 residui, sovrastando di m 1, 40 residui la copertura della camera tombale. Essa è eretta con grandi blocchi posti di coltello alla base, ai quali si sovrappongono filari di pietre con la faccia a vista sbazzata e di notevoli dimensioni, rinalzate qua e là da piccole zeppe. Al centro di essa e in asse con il corpo tombale si apre il portello funerario di luce trapezoidale (basi: m 0, 54 sul piano di calpestio, 0, 52 superiormente; altezza attuale: 0, 55), sovrastato da un robusto architrave (largh. m 1, 50; altezza: 1, 20; spessore: 0, 83) sul quale gravano sei file residue di grosse pietre. La lastra che sovrasta l'architrave presenta, in direzione della mezzeria del portello, una bella coppella ellittica (diametri: cm 26x20, profonda: cm 13). L'altezza del prospetto digrada verso le estremità delle ali dell'emiciclo che si chiudono a NE con quattro filari e a m 2,10 dal piano di calpestio, a SE con cinque filari e a m 2,60 di altezza.

La camera tombale, di pianta leggermente trapezoidale con il lato più breve in testata (lungh.: m 10,30; largh.: da 1,85 a 1,70), è preceduta da un vestibiletto strombato verso l'interno (lungh. m 1,85, largh. da 0,54 a 0,95) e conserva l'intera copertura costituita da grandi e spesse lastre piatte (largh. x lungh. x spess.: m 1,23x0,63x0,33; 1,85x0,77x0,28; 1,40x1,5x0,24; 1,20x1,10x0,24). L'altezza sul riempimento è di m 1,85/1,95. Il paramento interno al vano è costituito da rozzi blocchi di grandi dimensioni, disposti in filari irregolari, che aggettano verso l'interno formando una sezione ogivale nel tratto anteriore (per m 1,50) e trapezoidale nel tratto medio-posteriore, con forte aggetto del filare che sostiene il soffitto. La parete di fondo è data da tre lastre disposte di piatto, l'ultima delle quali si congiunge al soffitto con un aggetto di cm 34 su quelle sottostanti. Nel lato opposto, dietro l'architrave

naturalistico e speleologico per le splendide concrezioni di aragonite. Il monumento ha bisogno di urgenti lavori di consolidamento e di restauro nel paramento esterno. Si può raggiungere percorrendo, dalle ultime case di Barrancu Mannu, la pista per Is Pisanu per 800 m. Si segue quindi il sentiero che, dopo 20', porta a Sa Rocca 'e Lucifu e quindi alla tomba dei giganti.



**Figura 2.** Santadi (Cagliari): tombe di giganti di Barrancu Mannu; a destra del monumento la galleria naturale denominata "Sa Grutta".



**Figura 3.** Santadi (Cagliari): tomba di giganti Barrancu Mannu: planimetria e sezione (ril. e dis. di S. Demurtas).

del portello d'ingresso si conserva un altro architrave, più alto di quello esterno di cm 36, costituito da una lastra larga oltre m 2,20 e spessa m 0,50, inserita fra i filari laterali della camera. Il pavimento della camera è attualmente occultato da uno spesso strato di riempimento, su cui, nel tratto terminale, gli scavatori clandestini hanno praticato due larghe buche, profonde rispettivamente m 0,50 e m 0,60, portando alla luce una lastra piatta ben levigata (largh. m 1,40x0,98x0,28 di spess.) da riferire proprio al piano pavimentale. All'esterno della struttura, ai margini della copertura della camera, si notano grandi pietre allungate (m 1,80 lungh. x 0,50 ht x 0,40 spess.) della muratura esterna del vano superiore o "vano di scarico" (CONTU 1978, p. 35) della sepoltura, che certamente superava l'altezza residua attuale che è di m 1,40. Altre pietre piatte gravano attualmente sul soffitto del corridoio e sono, probabilmente, da riferire alla copertura superiore del monumento. Nello spazio antistante l'edera sono presenti alcuni focolari rituali costituiti da un doppio giro di pietre, uno dei quali misura m 1,00x0,80. Nell'emiciclo, fra macerie e folta vegetazione, si osservano un *menhir*, dall'altezza residua di m 1,14, con una coppella ben lavorata (diametri: cm 19x20, profondità cm 8); il tratto inferiore di un pilastrino cilindrico (altezza res.: cm 30; diametri nella base: cm 16x15), un betilo quadrangolare con gli angoli smussati (alt. res.: cm 80; diametro di base cm 32x29) ed infine, sepolto dalle macerie e seminterrato, il frammento molto degradato di una pietra (largh. visibile nei punti di massima espansione: m. 0,47 res. x 0,97) che presenta un rozzo dentello largo cm 27, scheggiato in due punti, e due incassi semicilindrici (corda x saetta x prof.: cm 16x12x32) che ricalcano lo schema caratteristico dei noti conci dentellati.

La tipologia della pietra resta però incerta a causa degli accumuli di superficie che attualmente la ricoprono.

Tuttavia la presenza nelle sepolture con fronte a filari, in opera subquadrata, di un concio trapezoidale con tre incavi (Calafrixidadda-Isili) e di cinque conci dentellati, uno di copertura a Iscala 'e Zirdu-Abbasanta (v. nota 20) e quattro di facciata presso i monumenti sopraccitati, sembra confermare l'identità di modulo strutturale delle stesse con le sepolture isodomiche.

La differenza fra i due tipi monumentali è data dall'abile taglio e levigatura della pietra utilizzata nella struttura isodomica, ed inoltre dalla cura dei dettagli e dallo stile dell'oggetto, costituito dal taglio obliquo dei conci e non dalla sporgenza graduale dei filari.

Le numerose sepolture nuragiche in opera isodoma (fig. 9), il 35% dei monumenti megalitici funerari censiti a Sedilo, offrono un quadro ricco ed articolato di elementi architettonici significativi per la conoscenza dei monumenti funerari più raffinati del Bronzo Medio: chiari segni di grande religiosità e organizzazione della comunità committente, e di abilità e sforzo creativo di maestranze specializzate<sup>28</sup>.

Attualmente soltanto le sepolture di Iloi 1 e 2, Battos 1 e 2, S. Costantino - Monte Isei e S. Antinu 'e Campu 3 sono leggibili in pianta; gli altri monumenti conservano conci di elegante fattura il cui riferimento strutturale è possibile soltanto attraverso la comparazione architettonica con monumenti meglio conservati della stessa tipologia.

28 Elementi architettonici significativi e, fino ad oggi singolari, sono la "stele" bilitica dentellata di Sant'Antinu 'e Campu, i conci sommitali di Su Marghinile e di Sa Madalena, l'arco di raccordo dell'abside con l'estradosso di Busoro. Rappresenta "un *unicum*" anche la "stele" di Su Croc, da riferire, probabilmente, ad una diversa cultura.

Di notevole interesse sono le due tombe di Battos (LILLIU 1977; *id.* 1982; *id.* 1988; BITTRICHESU 1989) per la loro disposizione attorno alla medesima esedra e per la ricchezza di particolari strutturali presenti in esse (schede 29 e 27).

Altrettanto importante è il monumento di Iloi 1 che ha restituito buona parte della parete absidale, costituita da archi monolitici (fig. 4a), come a Battos 1, Su Marghinile, Banzos, Lighei, Busoro (schede 27, 103, 104, 68, 72) e in altre numerose sepolture del centro Sardegna (BITTRICHESU 1989, p. 17 ss., figg. 5, 6, 8-20, 36, tabb. I-II-IIa).

Manca l'arco superiore, di ridotte dimensioni, che raccordava l'abside con la copertura, pietra che è presente a Lure (sch. n. 12), a Busoro e a Battos, in forme diverse: a Lure è un concio a coda di piccole dimensioni, con la faccia a vista convessa e con una bozza-incastro nella superficie inferiore di posa; a Battos e a Busoro gli archetti si univano alla copertura estradossale con un incastro semiellittico rilevato, presente nel tratto mediano della faccia verticale interna.

L'arco di raccordo di Busoro (lung. m 0,92; alt. 0,45) ha base semiellittica e superficie posteriore a segmento di cerchio che si congiunge, con una breve risega ribassata di cm 4, alla piatta base superiore trapezoidale, lunga m 0,67, che rappresenta il tratto posteriore della copertura estradossale del monumento (fig. 4b).

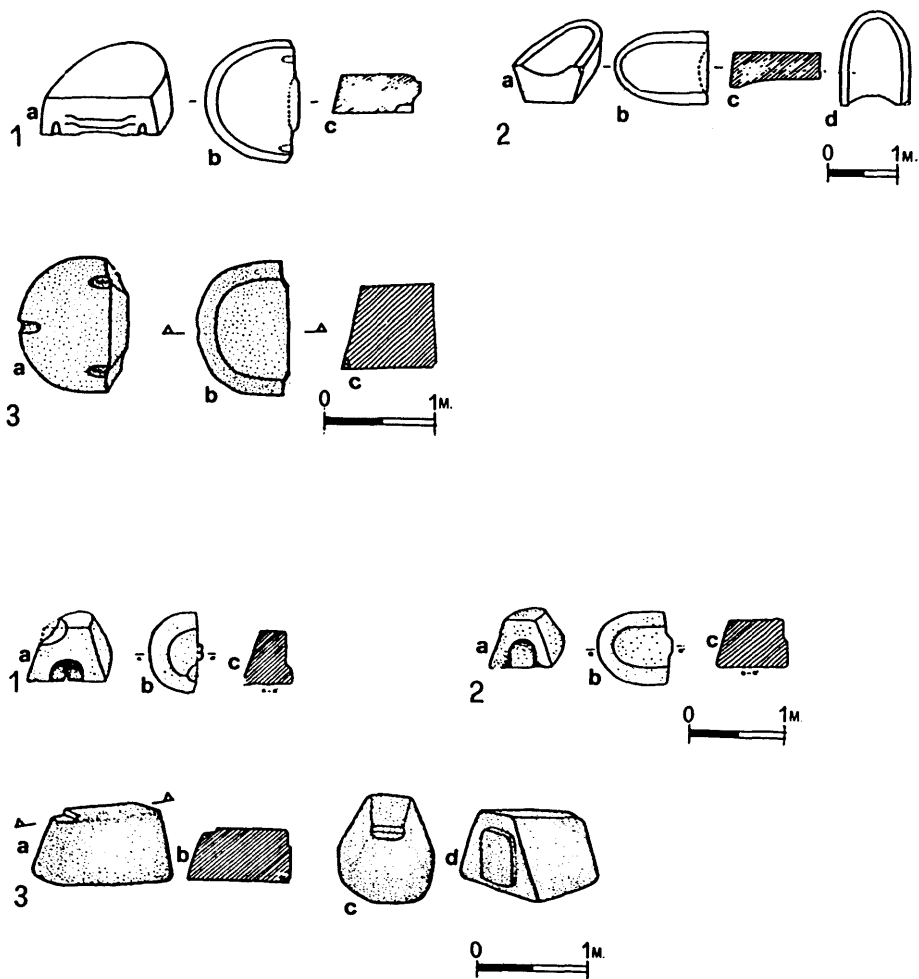
Il concio presenta strette analogie con le pietre arcuate di raccordo di S'Ulumu-Dorgali (MORAVETTI 1985, BITTRICHESU 1989, p. 17 ss., fig. 2a-b-c-d), di S'Elighe Onna-Santulusurgiu (CONTU 1978, p. 25 ss., fig. 5/c-d-e, tav. VII/5; *id.* 1981, p. 156, foto 150, BITTRICHESU 1989, p. 17 ss. tab. I, figg. 2/a-b-c-d, 12/1) e di Sa Sedda e Sa Cadrea-Sindia (BITTRICHESU 1989, p. 17 ss., Tab. I, figg. 8/a-b-c-d, 11/1, 2).

A Iloi 2, a Lure, a S. Costantino-Monte Isei e a S. Antinu 'e Campu 3, la parete absidale era costituita da alti ortostati arcuati, completati superiormente da conci a coda dalla superficie esterna convessa, analogamente a quanto si riscontra nelle tombe di Sos Contones-Abbasanta<sup>29</sup>, Tamuli I-Macomer, a Zoddoro e a Bolude Silanus, a Biristeddi II-Dorgali e in sepolture isodome costruite con conci di roccia granitica<sup>30</sup>.

Della copertura estradossale dei monumenti si conservano pochi elementi appartenenti alle due tipologie note (BITTRICHESU 1989, pp. 61-65 ss., tabb. III-IV, figg. 21, 30, 31, 32,

29 A poca distanza da Sos Canniones (v. nota 23) è ubicata la tomba di giganti di Sos Contones, di grande interesse archeologico, ma in condizioni di estremo degrado. Fra le macerie si osservano conci ben ritagliati e finemente levigati, fra i quali un ortostato con la faccia a vista convessa, da riferire alla zona absidale, l'archetto (alto m 0,85) che raccordava la parete absidata con l'estradosso superiore ed il concio dentellato con lunga risega a mensola che termina con un taglio netto (misure rilevabili: altezza m 0,72; larghezze inferiori: m 1,42 anteriormente e 1,37 posteriormente; spessore inf.: 0,80; gli incassi non sono attualmente rilevabili). A pochi km, in agro di Norbello, è ubicato il complesso archeologico di S'Oronale che comprende il nuraghe omonimo ed altre strutture preistoriche attualmente ricoperte da una fitta vegetazione e da macerie. Fra conci ben lavorati, appartenenti ad una tomba di giganti isodoma, si nota un concio dentellato con lunga risega che si conclude con un taglio netto, come la pietra di Sos Contones-Abbasanta. Le dimensioni del concio sono le seguenti: altezza m 0,50; larghezze inferiori: m 0,95 res. (m 1,04 ricostruito) e 0,98 poster.; largh. nella base dentellata: m 0,62 anter. e 0,60 poster.; spessore super.: 0,19. La faccia a vista è accuratamente lavorata e con una marcata concavità (cm 5). Gli incassi, di forma troncoconica, misurano rispettivamente: cm 10x13, 5x20; 9, 5x13x20; 10, 5x13x20. I dentelli sono alti cm 17-16-16-16, 5 e larghi rispettivamente: 10-8-9, 5-6 res. Particolarmente rozza è la risega-mensola, lunga cm 28 nel lato sinistro e 30, 5 nello spigolo opposto, che presenta una lieve concavità fra due larghe riseghe laterali. Per la conoscenza di questi conci inediti e degli altri di Abbasanta e Norbello devo ringraziare gli amici Raffaele Arca e Ottavio Campus.

30 S'Acicciu-Palau, Madau II e III-Fonni, Campu de Pira Onni-Villagrande Srisaili (FADDA 1987).



**Figura 4a.** Pietre conce a segmento di cerchio appartenenti alle tombe di Iloi (1, 2) e di Busoro (3), Sedilo (Oristano):

1a e 2a: faccia verticale interna degli archetti di Iloi;

3a: base maggiore con incassi e faccia verticale interna dell'arco di Busoro; b e d: le due basi (inferiore e superiore) dei tre conci; C: sezione (da BITTICHESU 1989).

**Figura 4b.** Archetti sommitali da riferire alla parete absidale delle tombe di giganti di Battos-Sedilo (1), Pardulette o Noeddas-Paulilatino (2) e Busoro-Sedilo (3), Oristano: 1a e 2a: faccia verticale interna degli archetti di Battos e di Pardulette; 1b e 2b: le due basi degli stessi conci; 1c, 2c e 3b: sezione dei tre archi.

3a: rappresentazione assometrica laterale della pietra di Busoro; 3c: veduta posteriore e dall'alto; 3d: veduta antero-laterale, di scorcio (da BITTICHESU 1989).

33): pietre ad arco ribassato internamente cave (fig. 8b) a Battos e a Iloi 1; conci troncopiramidali a Iloi 2 e a Busoro (fig. 8a).

L'edera conserva alti ortostati ad Iloi 2 e a Battos, in origine completati da filari di conci, delimitati e rinforzati nella base dal bancone-sedile.

Sempre a Iloi 2 e a Battos 1, il portello d'ingresso al vano funerario, di luce quadrangolare, è ricavato in una lastra trapezoidale che ricorda lo spartito di base della stele bilitica di Busoro II ed è analoga alle lastre forate da portello di tombe isodome poco distanti geograficamente (Maschiola-Aidomaggiore, Tamuli-Macomer, Badde Pizzia- Santulussurgiu, Sos Ozzastros-Abbasanta, Perdu Pes- Paulilatino).

Per altre sepolture isodome di Sedilo, a S. Costantino-Monte Isei e a S. Antinu 'e Campu 3, si può ipotizzare un ingresso architravato, come si osserva nella generalità delle sepolture con fronte a filari.

L'edera di Iloi 2 ha restituito anche il chiusino del portello, costituito da una lastra quadrangolare, marginata su tre lati da una larga risega e con incassi emisferici di manovra negli spessori laterali e superiore, che si confronta strettamente con altri sportelli di monumenti funerari<sup>31</sup>.

La camera funeraria conserva alti ortostati di base ben congiunti a Iloi 2, Battos 1 e 2, S. Antinu 'e Campu 3, S. Costantino, Filigorri 4, sui quali erano impostati filari di conci dalla faccia a vista tagliata obliquamente che si chiudevano ad ogiva. Alcuni di questi conci sbiecati sono stati restituiti dalle tombe di Lure, Iloi 2, Battos 2, S. Antinu 'e Campu 3.

Il vano funerario era chiuso posteriormente da un monolito (Mura 'e Mei e Battos 1) o da due o più pietre sovrapposte (Sa Madalena, Lure, S. Antinu 'e Campu 3, Battos 2) con riseghe marginali su cui incastravano i muri laterali. Il monolito di fondo della camera di Mura 'e Mei, come quello di Oztulo II-Aidomaggiore e di Biristeddi I-Dorgali, oltre alle riseghe laterali, è attraversato nella mezzera da un listello trasversale in rilievo negativo nel quale, presumibilmente, poggiava una lastra che, inserita nei filari laterali della camera, formava un bancone o una nicchia sopraelevata (BITTICHESU 1989, p. 79).

Grazie all'indagine stratigrafica, conosciamo il pavimento della tomba di Iloi 2, costituito da lastre ben connesse, analogamente a quanto si osserva presso le sepolture di Tamuli II-Macomer, Bidistili-Fonni<sup>32</sup>, Pira Onni- Villagrande Strisaili (FADDA 1987), Sas Pedras Doladas II e III-Silanus, Pardulette Noeddas-Paulilatino.

La sepoltura di Su Marghinile (BITTICHESU 1989, p. 43 ss., fig. 46/1, 2; sch. n. 103) ha restituito un frammento della pietra sommitale di forma troncopiramidale, presumibilmente senza risega a mensola (risega presente nei conci di S. Vero Milis e di Calafrixidda-Isili). Il colmo del concio conserva integro uno dei tre incavi a sezione circolare (diametri cm 18x18;

31 Presentano rincassi su tre lati il chiusino del portello funerario degli ipogei di tipo misto di Sa Figù III-Ittiri, di S'Ischia 'e Sas Piras-Usini (CONTU 1978, p. 67) e della tomba di giganti di Campu 'e Cresia-Thiesi. I chiusini con incavi semisferici di manovra, e/o con bozze per incastro, sono stati restituiti dalle sepolture di Campu Lontanu-Florinas, Padru Ebbas o Su Piemonte-Fonni, Campu 'e Rios-Thiesi (CONTU 1978, p. 499), Madau II-Fonni (LILLIU 1985, p. 24), Sas Pedras Doladas II-Silanus (MORAVETTI 1986, p. 47). Presso la tomba Su Campu de Pira Onni-Villagrande si osserva un chiusino rettangolare largo cm 72 ed alto cm 75 (FADDA 1987).

32 LILLIU 1981, Monumenti, p. 121 ss., tavv. XI-IV-XI-XIII; *Id.* 1982, p. 102 ss., figg. 105-107; *Id.* 1985, pp. 18-19; *Id.* 1988, p. 360 ss., figg. 129-131, tav. 64.



1



2



3



4



5

**Figura 5.** 1 - 2 - Il concio dentellato di copertura di Giagone-Erula (Sassari) in visione frontale (1) e laterale (2).  
3 - Faccia posteriore della lastra dentellata di facciata di Monte Juradu-Mamojada (Nuoro).  
4 - I due concì dentellati di Monte Juradu-Mamojada: a sinistra della foto la lastra di facciata, a destra il concio di copertura.  
5 - Arco absidale della tomba di giganti di Lighei-Sedilo, Oristano.



prof. 10), affine alle cavità presenti nella sommità dei conci di Padru Longu-Aidomaggiore, di Seleni-Lanusei, di S. Vero Milis e di Calafrixidadda-Isili. La singolarità di Su Marghinile è costituita dalla larga cornice rilevata che margina la faccia a vista del concio, cornice analoga a quelle delle “stele” delle tombe di giganti più antiche, di cui il reperto in questione sembra rappresentare la continuità (fig. 6).

Il concio di Su Marghinile trova infatti la sua premessa formale nella “stele” con incavi nella centina di Sa Pedra Longa-Uri, Sassari, e rappresenta un elemento di raccordo fra le sepolture con “stele” e quelle con prospetto a filari, che sono gli edifici funerari più monumentali della civiltà nuragica.

Sulla stessa linea evolutiva sono anche i conci dentellati che trovano il loro prototipo nello spartito centinato con dentelli e incassi della “stele” bilitica di S. Antinu 'e Campu-Sedilo.

Fra i numerosi conci dentellati noti, alti da m 0,25 (Sos Canniones I-Abbasanta, Oristano) a 0,94 (Maschiola-Aidomaggiore e Sa Mura 'e Mesu-Silanus), si distingue la pietra dentellata di Sa Madalena-Sedilo per l'altezza considerevole di m 1,50 (BITTICHESU 1989, p. 39 ss., tab. VIII). La lastra presenta nella superficie posteriore una breve risega, simile a quella dei conci dentellati in granito della Gallura e delle zone interne dell'Isola (BITTICHESU 1989, pp. 39-48 ss., tabb. V-VIII).

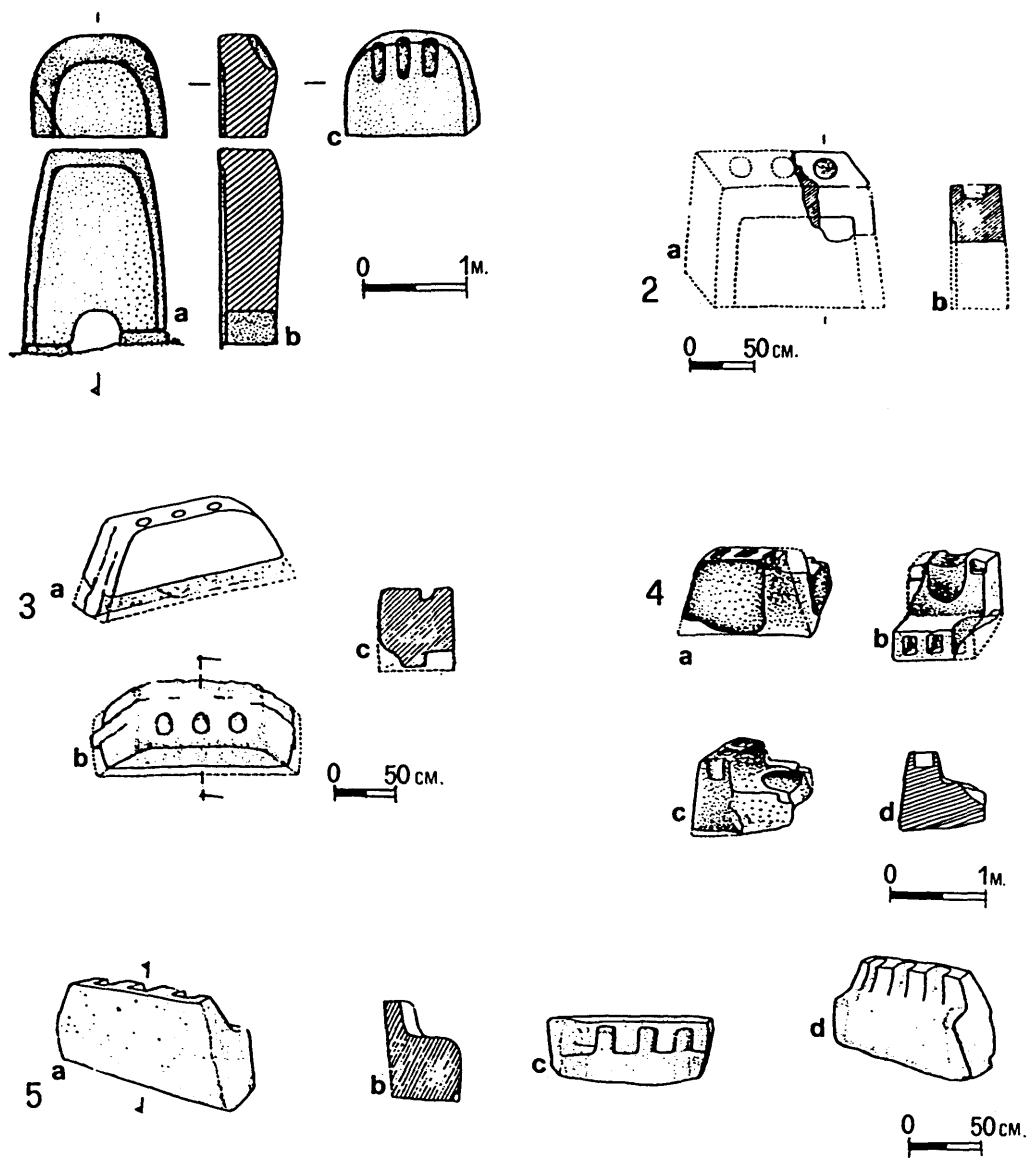
Le altre pietre sommitali di Sedilo, di forma trapezoidale leggermente convessa nella base minore, con dentelli, incassi e lunga risega a mensola, sono state restituite dalle sepolture di Iloi 1 e 2, Battos, a S. Antinu 'e Campu 3<sup>33</sup>, S. Costantino-Monte Isei, Busoro, Mura 'e Mei (BITTICHESU 1989, p. 53 ss., figg. 4, 7, 52/2, 55/1, 2).

Questi conci sono alti da m 0,57 a 0,80 e con la massima larghezza negli spigoli della faccia anteriore (opposta ai dentelli) di m 1,56/1,18 inferiormente e m 0,79/1,04 superiormente (BITTICHESU 1989, tab. XII/b).

La base superiore presenta tre incassi di forma quadrangolare (Mura 'e Mei, Busoro, Battos, Iloi II) o semitroncoconica (Iloi I, S. Costantino-Monte Isei), lunghi fino alla risega (da cm 26 a 39) e con diametri compresi da cm 10,5 a 18 (corda) e da cm 11 a 18 (sacchetta) (BITTICHESU 1989, tabb., XIII/a-XIII/b). Per analogie formali, dimensioni e tecnica di esecuzione, essi richiamano le scanalature e gli incavi presenti in “stele” centinate (Puttu Oes-Macomer, S. Antinu 'e Campu 1-Sedilo, Sa Pedra Longa-Uri), gli incavi delle lastre troncopiramidali con risega a mensola (S. Vero Milis e Calafrixidadda-Isili) e senza (Padru Longu-Aidomaggiore, Seleni-Lanusei, Su Marghinile-Sedilo) ed, infine, le cavità degli ipogei con prospetto architettonico (BITTICHESU 1989, p. 71 ss., tabb. VIII-IX, XI-XV): monumenti che riproducono nella viva roccia sia le tombe di giganti con “stele” che quelle con fronte a filari. In alcuni di essi, infatti, a Mesu 'e Montes III-Ossi, a Sa Figu IV-Ittiri, a Ittiri-Osilo (CASTALDI 1975, pp. 16-25, figg. 14, 15, 18, 38) la facciata sembra concludersi con un concio troncopiramidale superiormente triforato (BITTICHESU 1989).

Anche la larghezza dei dentelli (da cm 10 a 15) è equivalente all'interspazio compreso

33 BITTICHESU 1989, p. 69 ss., figg. 75-77. La lastra dentellata di S. Antinu 'e Campu 3 è stata trafugata recentemente.



**Figura 6.** 1 - La "stele" bilitica di S. Antinu 'e Campu-Sedilo: a: visione frontale; b: sezione; c: superficie superiore dello spartito centinato.

2 - Il concio con incavi di Su Marghine-Sedilo, Oristano: visione frontale (a) e sezione (b).

3 - Il concio con incavi di Padru Longu-Aidomaggiore, Oristano, visto di fronte (a) dall'alto (b) e in sezione (c).

4 - Concio troncopiramidale con incavi di S. Vero Milis, Oristano: visione frontale (a), laterale (c), dall'alto (b), sezione (d).

5 - Concio dentellato di Sumboe o Candulas-Ghilarza, Oristano, visto dalla fronte (a), in sezione (b), dall'alto (c) e dalla faccia laterale sinistra (d) (da BITTICHESU 1989).

fra gli incavi delle lastre di Aidomaggiore, Lanusei, Isili e S. Vero Milis e degli ipogei con "stele" (BITTICHESU 1989, tabb. XII-XIV).

In altri conci sono presenti incassi di "manovra" (CONTU 1978) e di fissaggio che si differenziano da quelli delle pietre sommitali (di facciata e di copertura) per le minori dimensioni e per la forma generalmente semitroncoconica oppure angolare (BITTICHESU 1989, tab. XV).

La risega a mensola, presente nella superficie dentellata, è lunga da m 0,24 (S. Costantino) a 0,76 (Iloi 1) e, coerentemente con gli altri conci dentellati noti (BITTICHESU 1989, p. 171), si conclude in modo analogo alla faccia verticale interna degli archi monolitici appartenenti alle stesse sepolture:

- con un taglio netto i conci dentellati di S. Costantino e di Battos e gli archi absidali di Lighei (fig. 5/5) e Banzos;

- con un rozzo listello con riseghe laterali la lastra dentellata di Busoro, un arco absidale della stessa sepoltura e un arco di Iloi;

- con un breve arco cavo i due conci dentellati e un arco absidale di Iloi.

Anche la concavità della risega dei conci dentellati trova precisi riscontri con la depressione centrale presente nella superficie di posa degli archi absidali di Lighei, Iloi, Battos e Banzos, depressione che assicurava lo scorrimento del concio superiore ed una miglior distribuzione del peso dello stesso sulla pietra sottostante (figg. 4a e 4b).

La risega o mensola dei conci dentellati di Candulas o Sumbœ-Ghilarza (BITTICHESU 1989, p. 55, figg. 57/2, 3, 58/d) e di Giagone-Erula (v. nota 21) appare grossolanamente sbazzata e con altre due riseghe lungo gli spigoli laterali, ai lati di una convessità centrale scabra che, nella pietra di Ghilarza, è molto accentuata.

Ancora più rozza è la risega del concio di Oztilo vive che termina con un rozzo listello convesso, al centro del quale si osservano due incassi di manovra poco profondi.

Ne consegue che la rozza risega o mensola che conclude la faccia dentellata non poteva essere a vista. Una conferma attendibile a questa ipotesi viene dalle sepolture di Monte Juradu-Mamoiada e di Giagone-Erula, ciascuna delle quali, come si è detto, ha restituito due conci dentellati: uno di facciata e l'altro di copertura.

Disponendo il concio di copertura in posizione ortogonale rispetto a quello frontale (fig. 7), si osserva che:

- le due pietre combaciano perfettamente nel tratto dentellato fino alla risega;

- la risega del concio di facciata è di supporto e di incastro al tratto anteriore del concio di copertura;

- incassi e dentelli delle due pietre collimano;

- gli incassi vengono convertiti in incavi bilitici<sup>34</sup> confermando le ipotesi del significato funzionale e non decorativo dei dentelli<sup>35</sup>;

34 Corda orizz. x c. vert. x prof.: 10x10x26; 10x11, 5x25; 10x11, 5x25 a Monte Juradu; 9x19x30; 9, 5x19x26; 10x19x29 a Giagone. La distanza dal filo laterale della pietra e fra gli incavi è rispettivamente di cm 7-9-9-8 a Mamoiada, Nuoro, di cm 13-13-12, 5-13 a Erula, Sassari.

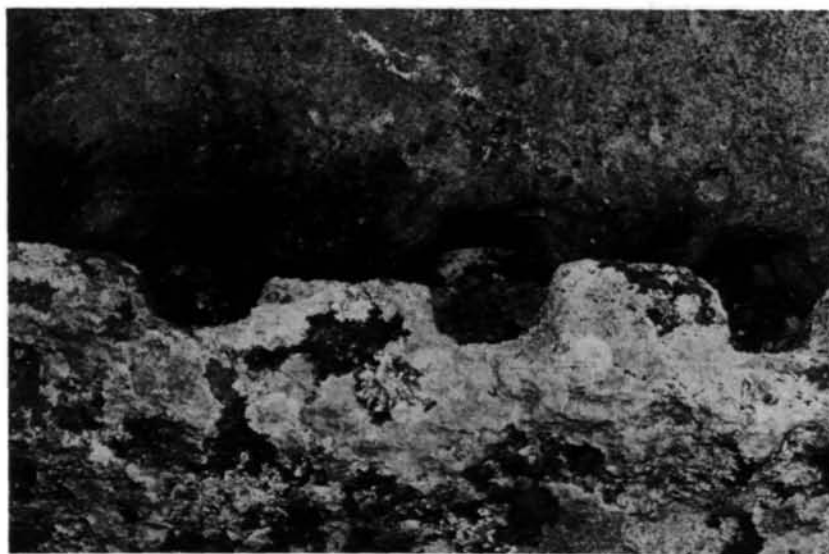
35 CONTU 1978, pp. 74-75; *ID.* 1981, p. 152; CASTALDI 1980, p. 272; MORAVETTI 1980, p. 82; BITTICHESU 1983-84; *EAD.* 1989, p. 71 ss.



1



2



3

**Figura 7.** 1 - 2 - I due conci dentellati di Giagone-Erula, Sassari (1) e di Monte Juradu-Mamoiada, Nuoro (2), nella probabile posizione originaria.

3 - Giagone-Erula: i fori bilitici ottenuti dall'incontro degli incassi dei due conci dentellati sommitali.

- gli incavi ottenuti presentano invariata la corda orizzontale, mentre quella verticale corrisponde alla somma della profondità (o saetta) dei due incassi contrapposti e collimanti;
- la leggera convessità della risega di Giagone-Erula è associata a un elemento di copertura appena arcuato;
- la concavità della risega di monte Juradu è associata ad una lastra di copertura trapezoidale (BITTICHESU 1988, figg. 70-72);
- la risega o mensola del concio di facciata era un incastro interno alla struttura con la funzione di ancorare alla sommità della fronte l'estradosso superiore;
- a vista risulta la superficie opposta ai dentelli, che presenta la stessa accurata lavorazione dei conci che compongono la struttura e una concavità centrale molto accentuata, da cui ha inizio l'apertura a esedra del prospetto.

Dall'osservazione dei conci di Monte Juradu e di Giagone nella ipotetica posizione originaria, si deduce inoltre che gli incassi e i dentelli poco accentuati della piatta lastra di facciata di Mamoiada, ritagliata nel granito, hanno la stessa funzione di quelli più profondi e meglio rifiniti che si aprono nella pietra vulcanica effusiva.

Per i fori bilitici (fig. 7/3), come per gli incavi che si trovano nella base minore dei conci troncopiramidali noti, si può ipotizzare la stessa funzione degli incavi che si aprono sul colmo degli ipogei con prospetto architettonico con i quali si confrontano strettamente, e cioè quella di accogliere una triade betilica (fig. 8), così come è stato documentato nella tomba IX di Sos Furrighesos di Anela, Sassari (TANDA 1984, I, fig. 47).

L'ipotesi è confortata dal rinvenimento di betilini di piccolo diametro presso diverse tombe di giganti: a S. Antinu 'e Campu 1-Sedilo (BITTICHESU 1989, p. 70, fig. 77/2), a Funtana Padenti de Baccai presso Seleni-Lanuscì<sup>36</sup>, a Monte Juradu-Mamoiada (BITTICHESU 1989, p. 28, nota 49), a Maschiola-Aidomaggiore, a Barrancu Mannu-Santadi, a Su Eredu-Ozieri (BITTICHESU 1989, p. 74, nota 181), a Battos-Sedilo (LILLIU 1977, p. 10, tav. V/3; *id.* 1988, p. 381) e presso il nuraghe di Montemajore-Sedilo<sup>37</sup>, quest'ultimo in collegamento visivo e funzionale con le tre tombe di Battos.

Il pilastrino di Montemajore, accuratamente lavorato nella scura trachite, ricorda nella forma ogivale e sezione piano-convessa la pietra fitta della vicina tomba isodoma di Orbezzari.

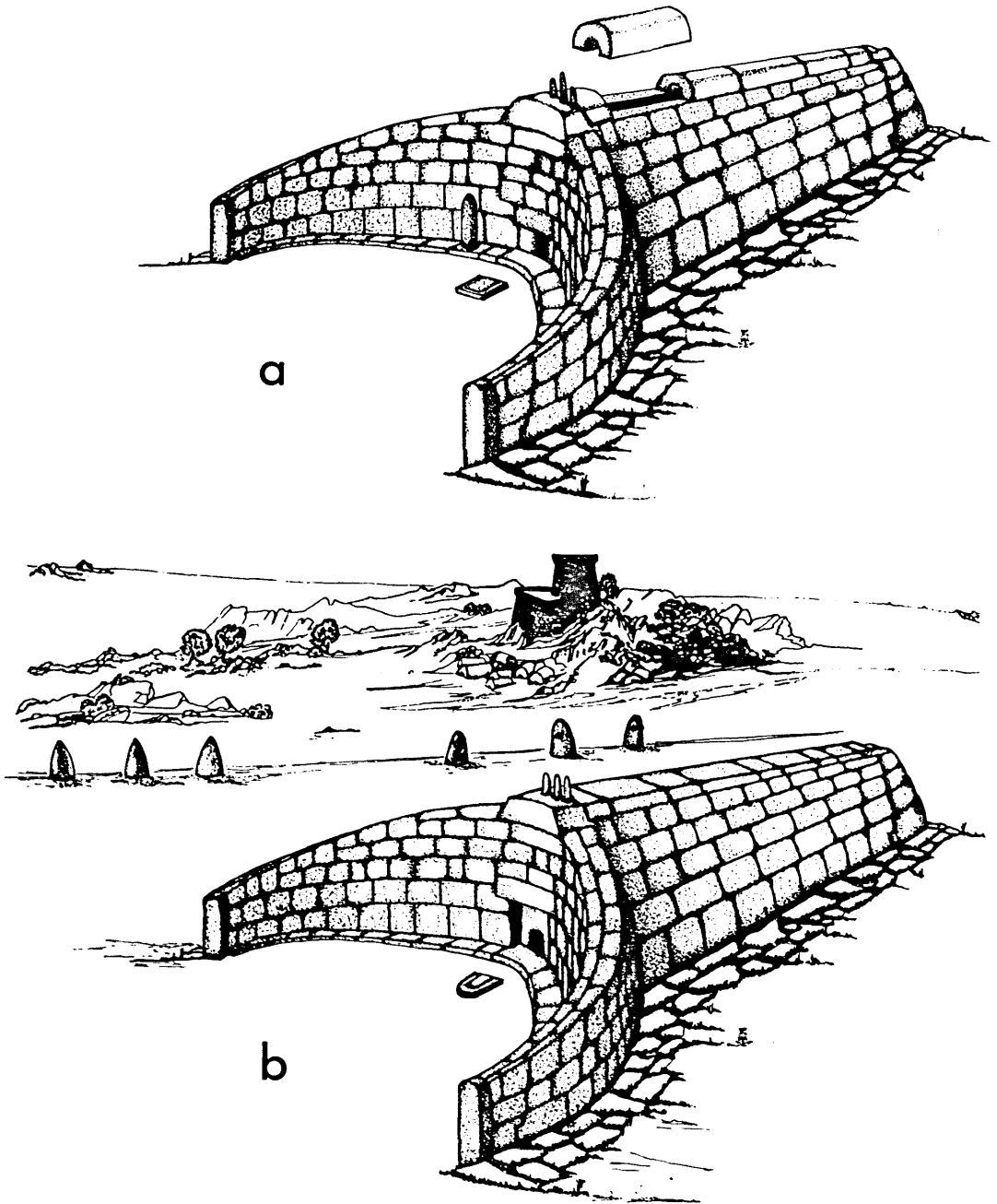
L'altezza residua del pilastrino è di cm 19, i diametri nella frattura misurano cm 9x6, 5; la faccia anteriore appiattita è larga cm 8 nella frattura e cm 5 superiormente; la superficie opposta è arrotondata.

Il betilino di Battos, in trachite rosa, rotto in due pezzi e incompleto alle due estremità (altezza res. cm 36), è stato rinvenuto e pubblicato dal Lilliu (LILLIU 1977). La colonnina presenta forma troncoconica e sezione piano-convessa, con diametri di cm 14x14 nel tratto inferiore e 13x13 nella base superiore (LILLIU 1977, p. 10).

L'intera superficie, lavorata a scalpello e ben lisciata con uno strumento a spazzola, presenta un appiattimento largo 8 cm (come nel betilo di Battos-Montemajore) che determina una sezione piano-convessa (LILLIU 1977, p. 10).

36 LAMARMORA 1840, p. 22, tav. III, 4, m, n, o; *id.* 1860, II, pp. 402 ss.; CONTU 1978, p. 69; BITTICHESU 1989, pp. 46-47; LILLIU 1995, pp. 446 ss.

37 Il pilastrino è stato rinvenuto da Bruno Fancello e attualmente si trova a Sedilo, nel deposito comunale.



**Figura 8.** Ricostruzione ideale delle tombe con facciata a filari in opera isodoma di Tamuli II (a) e I (b)-Macomer, Nuoro (dis. di S. Lai).

Lo Studioso formula due ipotesi circa la collocazione del pilastrino: la I vede il reperto all'interno della tomba; la II ipotesi lo vede inserito, insieme ad altri due betilini, in un concio provvisto di incavi, simile a quello di Padru Longu-Aidomaggiore, definito dallo stesso Autore "terminale di stele" (LILLIU 1977).

Il concio dentellato restituito dalla sepoltura di Battos presenta nel colmo tre cavità quadrangolari le cui dimensioni sono rispettivamente (corda x saetta x prof.) di cm 16,5x13x39; 16,5x12x35; 16,5x12x30: molto vicine ai diametri del betilino.

Concludendo il colmo della sepoltura di Battos con il concio di copertura dentellato che, in base agli elementi litici presenti attorno alla struttura, potrebbe essere ad arco ribassato come quello di Tuppa 'e Porru-Paulilatino<sup>38</sup>, le dimensioni degli incavi verrebbero notevolmente ampliate (ved. tab. II) e consentirebbero l'inserimento del pilastrino e di eventuali scaglie di ricalzo così come è stato attestato nella tomba IX di Sos Furrighesos di Anela (ss)<sup>39</sup>.

Il Lilliu invece nega la collocazione di una terna betilica sul colmo del prospetto delle tombe di giganti, basandosi sul rapporto metrico tra le dimensioni dei microbetili e quelle degli incavi mono o bilitici dei conci sommitali (LILLIU 1995, p. 465).

Nei tre fori degli ipogei con prospetto a "stele" e dei conci di Seleni, Calafrixidda, San Vero Milis, Padru Longu e Su Marghinile, l'illustre studioso sardo inserisce una "mostra simbolica di elementi posticci di materiale deperibile", mentre gli incavi chiusi dai due conci dentellati "erano riempiti presumibilmente di piombo fuso o con zeppe antiscorrimento" con lo scopo di congiungere saldamente la fronte del monumento con la parte retrostante" (LILLIU 1995, p. 466). I fori piombati o zeppati sarebbero stati infine mascherati da "un acroterio a lunetta" che ricorda la centina della "stele" (LILLIU 1995, p. 470) e che il Lilliu vede in un concio arcuato di Madau III-Fonni (NU), simile agli archi monolitici absidali.

Dalla tab. II, tuttavia, dove sono state messe a confronto le dimensioni degli incassi dei conci sommitali e le misure dei microbetili rinvenuti presso gli stessi monumenti, appare che il rapporto metrico microbetilo-incavi è improbabile per il piccolo betilo di Su Eredu-Ozieri (ss) e per i pilastrini di Madau-Fonni (NU), mentre a S. Antinu 'e Campu-Sedilo, a Battos-Sedilo, a Maschiola-Aidomaggiore, a Monte Juradu-Mamoiada, la misura degli incavi, quasi duplicata nella saetta dagli incassi del controconcio dentellato, risulta superiore a quella dei microbetili.

Infatti, come il betilino di Battos di cui si è già parlato, il pilastrino cilindrico di S. Antinu 'e Campu, dal diametro nella frattura di cm 6<sup>40</sup>, è abbinato ad incassi rispettivamente di cm 10 di corda per 4 di profondità, 13x6 e 10x4, 5 che, collimando con gli incassi del primo concio di copertura, chiudevano incavi dalle misure probabili di cm 10x8, 13x12 e 10x8 rispettivamente: dimensioni superiori a quelle dell'esile pilastrino.

38 LILLIU 1977, p. 21; BITTICHESU 1989, p. 63 ss., fig. 31/1. Presso le sepolture di Battos, si osserva una pietra arcuata internamente cava ed altri frammenti dello stesso tipo (inseriti nel muro di recinzione) che fanno ipotizzare una copertura del monumento ad archi ribassati.

39 Nella tomba IX di Sos Furrighesos di Anela (SS), detta "Sa tumba 'e su re", i pilastrini inseriti nelle tre cavità del colmo erano rinzeppati da una corona di "ciottoli lunghi e scaglie tufacee" (FANIDA 1984, p. 70).

40 Il diametro del pilastrino di S. Antinu 'e Campu misura cm 6 (BITTICHESU 1989, p. 70, nota 170) e non 14 (LILLIU 1995, p. 457).

Anche il betilino A di Monte Juradu, che nella frattura presenta diametri di cm 10x5, è in relazione con gli incavi bilitici dei conci sommitali larghi, rispettivamente, cm 10,5x10, 10x11,5 e 10x12. Il rapporto microbetilo-incavi è evidente anche a Maschiola, dove il pilastro dai diametri di cm 10/13 (BETTICHESU 1989, nota 182) poteva essere supportato dagli incassi di cm 16x15, 14x15 e 15x14, rispettivamente, del solo concio dentellato di facciata.

La forma dei microbetili può essere troncoconica molto svasata inferiormente (Su Eredu-Ozieri), leggermente conica e con sezione piano-convessa (Monte Juradu-Mamoia-da), quasi cilindrica (Cruccu-Gonnostramatza (PUXEDDU 1954-55, p. 391; LILLIU 1977, p. 14)), cilindrica (Barrancu Mannu-Santadi e S. Antinu 'e Campu-Sedilo), cilindrica lievemente ristretta in alto e sezione piano-convessa (Battos-Sedilo (LILLIU 1977, p. 14) e il betilino di Nuraghe Losa- Abbasanta<sup>41</sup>), troncoellittica appiattita (Montemajore-Sedilo), ellittica (Funtana Padenti de Baccai-Lanusei), piramidale o troncopiramidale con sezione quadrangolare (Madau-Fonni (LILLIU 1995, p. 452)).

Il tratto inferiore dei pilastri ha dimensioni più ampie nelle forme troncoconiche (Su Eredu-Ozieri), piramidali e troncopiramidali (Madau-Fonni), mentre in quelli dal fusto assai sottile, cilindrici (S. Antinu 'e Campu-Sedilo, Barrancu Mannu-Santadi) e poco rastremati (Maschiola- Aidomaggiore), come nelle forme troncoconicali appiattite (Battos e Montemajore-Sedilo), le larghezze del tratto inferiore probabilmente non superavano di molto quelle registrate nella frattura.

I betilini, infine, potevano presentare una base inferiore piana come il pilastro di Barrancu Mannu-Santadi, ma potevano concludersi inferiormente con "una base ellittica molto schiacciata" (LAMARMORA 1840, II p. 18 e III, fig. 4 m, n, o; CONTU 1978, nota 30), come i piccoli betili rinvenuti dal Lamarmora a Funtana Padenti De Baccai, presso Seleni-Lanusei (NU).

L'insieme di queste osservazioni corrobora l'ipotesi che gli incavi monolitici o bilitici dei conci sommitali potevano supportare pilastri litici non dissimili da quelli deposti, come offerta votiva ai trapassati, all'interno della camera funeraria o sul bancone dell'edera (LILLIU 1995, p. 470). Conferma inoltre che l'acrotorio di betilini sveltante sul colmo dei mausolei funerari non rappresentava un'eccezione per "Sa Tumba 'e Su Re" di Sos Furrighesos di Anela (SS) (TANDA 1984, p. 74), ma doveva essere comune ad altri ipogei con "stele" e a tombe di giganti.

La tomba di Iloi 2 ha restituito con lo scavo molti elementi che permettono di ipotizzare un prospetto a filari ben congiunti. Sulla base dei numerosi conci residui e del rapporto fra la lunghezza massima del monumento e l'altezza del prospetto, verificata nei monumenti che presentano questi dati (v. note 12 e 13), l'altezza ipotizzata per Iloi 2 è di circa 4 metri (TANDA 1987, p. 58).

La camera tombale, contenuta in una struttura a sfoglie murarie (TANDA 1987), presenta una fila regolare di ortostati squadrati e ben levigati, sui quali erano disposti filari regolari di

41 Il pilastro in trachite rosa, alto cm 60 e dal diametro di cm 10, è stato rinvenuto dal Taramelli nella capanna C di Nuraghe Losa-Abbasanta (OR) (TARAMELLI 1916, p. 252, fig. 7 a pag. 217; LILLIU 1977, p. 14).



conci con la faccia a vista tagliata obliquamente, che convergevano progressivamente verso l'interno del vano, formando una sezione angolare. Le pareti laterali incastravano, posteriormente, nelle riseghe laterali della lastra di fondo del corridoio, costituita da lastre sovrapposte (di cui due residue).

Il paramento esterno del corpo tombale poggiava su un cordolo di pietre grezze ed era costituito da alti ortostati, quadrati con perizia e ben disposti, sovrastati da filari di conci che convergevano a scarpa verso il colmo della copertura estradossale.

La parete absidale era costituita, alla base, da ortostati convessi, sovrastati da filari di conci a coda dalla faccia a vista arcuata.

La copertura superiore del monumento, a pietre troncopiramidali rastremate (una delle quali residua), si restringeva e digradava gradualmente dalla fronte alla parete absidata.

La monumentalità della sepoltura era esaltata dalla fronte a filari che si concludeva presumibilmente con una triade betilica infissa negli incavi bilitici del colmo (fig. 8a).

Se si considera l'altezza media di circa 2 m della camera funeraria delle tombe a filari in opera subquadrata<sup>42</sup>, anche per la tomba di Iloi si può ipotizzare un "vano di scarico" (CONTU 1978, p. 35 ss.), come si osserva nella tomba di Barrancu Mannu-Santadi, con la funzione di alleggerire il sottostante solaio della camera dal peso delle murature soprastanti, ma che poteva essere utilizzato anche per scopi pratici.

Resta tuttavia aperto il problema dell'accesso, che non avveniva dall'interno della camera tombale, come è ipotizzabile nelle tombe a struttura dolmenica con "stele"<sup>43</sup>, ma soltanto dall'esterno, forse rimuovendo qualche concio di medie dimensioni che, allo stato attuale delle conoscenze, non è facile indicare.

Per una tale funzione poteva essere adatta la pietra finale di copertura estradossale di Perdu Cossu-Norbello, che ricorda la protome taurina nella forma troncopiramidale, con le due bozze coniche laterali (una per parte) atte a facilitare la presa e la spinta del concio<sup>44</sup>.

Dalle tombe di giganti di Sedilo provengono diversi betili di grandi dimensioni (LILLIU 1977, p 7 ss.): simboli del dio generatore di vita e custode dei morti. I cippi, quasi tutti di forma troncoconica (alti da m 1, 20 a 1, 69 e con diametri di base di m 0, 52/0, 87) sono stati trasportati in tempi non remoti all'interno del moderno abitato.

42 Altezze rilevate, vicino all'ingresso e nella parete opposta, nelle camere delle tombe di giganti con fronte a filari (\* misure rilevate sul colmaticcio): S. Cosimo-Gonnosfanadiga (CA): m 1, 90 (UGAS 1981, p. 7); Sa Domu 'e S'Orku-Quartucciu (CA): m 2, 10/1, 70 (ATZINI 1968, p. 10); Sa Domu 'e S'Orku-Siddi (CA): m 2, 45/2, 36 (LILLIU 1988, p. 335); Barrancu Mannu-Santadi (CA): m 1, 85\*/1, 95\*; Muraguada-Paulilatino (OR): m 1, 86/2, 07; Orzilo I-Aidomaggiore (OR): m 1, 78\*/1, 10\*; Sas Presones de Murafaina-Cuglieri (OR): m 1, 67\*/1, 53\*; Sas Presones de Pulighedda-Cuglieri (OR): m 1, 78\*/1, 48\*; Su Furrighesu-Sindia (NU): m 1, 78\*/1, 84\*; Madau II-Fonni (NU): m 1, 75 (LILLIU 1988, p. 389); Biristeddi I-Dorgali (NU): m 1, 82 resid.; Iscorrae-Nule (SS): m 1, 65 resid. Le sepolture di Madau II e di Biristeddi I sono isodome; tutte le altre sono in opera poligonale.

43 L'ingresso al II vano dall'interno della struttura è ipotizzabile per le tombe con "stele" a struttura dolmenica, precedute da un vestibolo ricoperto da una o più lastre ad un livello notevolmente inferiore al soffitto del corridoio tombale. Queste pietre, oltre a sostenere la "stele" nel tratto inferiore, potevano rappresentare il punto da cui accedere al "vano di scarico" del monumento. Nella tomba di Thomes-Dorgali (LILLIU 1970, p. 116, fig. 166, nota 86; CONTU 1978, tav. II, 5; MORAVETTI 1980, p. 88; *ID.* 1985, p. 178) questo particolare sembra ragionevolmente ipotizzabile.

44 Il concio di Perdu Cossu-Norbello è lungo m 0, 74; alto da 0, 41 a 0, 54; largo inferiormente da m 0, 54 a 1, 00 e superiormente da 0, 41 a 0, 90. Le due sporgenze laterali (diametri x altezza: cm 13, 5x13x4 res.; 16x16x9) si confrontano con le bozze dei sacri betili mammellati di Tamuli-Macomer, ma anche con le due sporgenze- incastro di forma conica che si osservano nello spessore laterale (una per parte) del chiusino di Sas Pedras Doladas II-Silanus (BITTICHESU 1989, p. 20, figg. 31/2, 32/a-b-c-d; MORAVETTI 1986, p. 47, fig. 4/a).

Dalla sepoltura di Battos proviene un betilo troncoconico in basalto dal profilo rettilineo, alto m 1, 20 e con diametri di cm 52 nella base e 38 nel colmo (LILLIU 1977, pp. 7-8, tav. V/1, 2; *Id.* 1995, p. 428, nota 11).

I cinque betili troncoconici, dal profilo curvilineo accentuato, che esaltavano l'area cerimoniale della tomba di Nurachi (non più esistente), sono alti da m 1, 40 a 1, 43, con diametri di base di m 0, 83/0, 87 nella base e m 0, 51/0, 58 nel coronamento (ANGIUS 1840, p. 762; LILLIU 1977, pp. 16-17, tavv. VII-VIII).

Uno di essi è inciso, nel tratto superiore da righe orizzontali che sembrano prefigurare uno "schema visuale antropomorfo" (LILLIU 1977, tav. VII/1-2-3); altri quattro presentano la sommità ribassata a scodella come il piccolo betilo in trachite rosa di S. Lorenzo-Silanus e il monolito di Mesana Majore-Aidomaggiore (BITTICHESU 1989, p. 81, fig. 75/1; LILLIU 1995, p. 444).

Una profonda coppella ellittica (diamm. x prof.: cm 26x19x2, 5) si osserva anche nel betilo in basalto microporoso, alto m 1, 69, proveniente da una sepoltura (scomparsa) vicina al vecchio ponte sul Tirso (ANGIUS 1849, p. 88, tav. XVIII; LILLIU 1977, p. 19, tav. X/1-2-3).

Un settimo betilo, in trachite chiara e alto m 1, 15, proviene da Bonaera-Sos Laccheddos (LILLIU 1977, p. 19; *Id.* 1995, p. 429), forse dalla sepoltura con "stele" monolitica.

L'unico betilo conico, in origine con due protuberanze mammelliformi come quelli di Tamuli-Macomer e alto m 2, 00<sup>45</sup>, proviene dalla tomba di tipo arcaico con "stele" bilitica dentellata di Sant'Antinu 'e Campu; il monolito attualmente misura m 1, 60 res. e presenta una sola bozza rilevata: la II protuberanza è stata rotta in tempi moderni quando il betilo è stato riutilizzato come pilastro nel loggiato del santuario di S. Costantino (LILLIU 1977, p. 10; *Id.* 1995, p. 427, nota 17).

A segnale e difesa della tomba isodoma di Orbezzari c'era un *menhir* protoantropomorfo in basalto, di tradizione neolitica, di forma ogivale e sezione piano-convessa, alto m 1, 62 residui. (PUXEDDU 1971-72, pp. 93; ATZENI 1975, p. 39; SANTONI 1976, p. 28; LILLIU 1981, p. 138).

Dall'edera di una tomba di giganti di Sedilo proviene anche una piccola pietra conca in basalto microporoso a forma di bozza mammillare, lavorata con cura nell'intera superficie (diametri di base x alt.: cm 45x45x24), simile ai conoidi rinvenuti presso le sepolture di S'Elighe Onna-S. Lussurgiu e di S'Abbaia-Silanus, associate a betili conici di maggiori dimensioni<sup>46</sup>.

I termini cronologici delle tombe di giganti abbracciano l'intero periodo dell'età del Bronzo (1800-900 a. C.), ma il loro uso è durato a lungo, fino ad età storica inoltrata.

Alla I fase dell'Età del Bronzo (1800-1500 a. C.) sono attribuite le tombe di giganti con "stele" centinata, del tipo ortostatico-dolmenico, nelle quali è stato rinvenuto materiale riferibile alla cultura di Bonnanaro (Goronna I- Paulilatino, Li Lolghi e Coddu Vecchiu-Arachena, Su Monte 'e S'Ape-Olbia, Thomes- Dorgali)<sup>47</sup>.

45 LAMARMORA 1840, p. 17, III, 4; LILLIU 1948, pp. 55 e ss.; *Id.* 1967, pp. 79 e ss.; PUXEDDU. 1971-72, p. 93 ss., scheda 9, tav. XV, foto 49-54; ATZENI 1975, p. 39; SANTONI 1976, p. 28; LILLIU 1981, pp. 76, 146; CONTU 1981, p. 150; LILLIU 1995, p. 427.

46 BITTICHESU 1989, p. 82, nota 211, fig. 79/1. La località da cui proviene il piccolo betilo di Sedilo è ignota.

Materiali che, al contrario, sono assenti a Li Mizzani- Palau, denunciando così una cronologia meno antica dei monumenti con “stele”, vano a sezione trapezoidale e struttura dell’*esedra* a filari (FERRARESE CERUTI 1978, p. 68; LILLIU 1988, p. 332). Recentemente però, nella tomba di giganti di Genna Trocullu-Villagrande Strisaili (NU) sono state rinvenute “tre anse asciformi con appendici lunate” dell’orizzonte culturale di Bonnanaro, associate ad un frammento di ceramica campaniforme<sup>48</sup> che rimettono in discussione la valutazione cronologica di questa tipologia tombale.

Le sepolture con fronte in muratura in opera poligonale di Sa Domu 'e S'Orku di Quartucciu, Sa Domu 'e S'Orku-Siddi, Muraguada-Paulilatino, in base agli elementi di corredo rinvenuti, sono state riferite dal Lilliu alla II fase del Bronzo (LILLIU 1988, pp. 335-337), datazione che viene confermata dal materiale proveniente dalla sepoltura di S. Cosimo-Gonnosfanadiga, Cagliari (UGAS 1981, p. 10).

Meno antiche sono le sepolture isodomiche di Bidistili e Madau-Fonni, costruite nei primi tempi del Bronzo recente (XIII sec. a. C.) ed usate fino al termine del Bronzo finale (X sec a. C.) (LILLIU 1982, p. 202; *ID.* 1985, pp. 19, 25; *ID.* 1988, pp. 385-391). Nelle tombe in opera isodoma di Tamuli-Macomer è stata rinvenuta ceramica con schema metopale decorato a pettine, che il Contu attribuisce al XVI sec., in un periodo avanzato della cultura di Bonnanaro (CONTU 1974, p. 177; *ID.* 1978, pp. 52-53; TANDA 1976, pp. 63-65, tav. XV), e il Lilliu alla metà del XVI sec. a. C. (*ID.* 1981, p. 120; *ID.* 1978, p. 104; *ID.* 1982, p. 49; *ID.* 1988, p. 39).

Ciò sembra ampliare l’arco cronologico delle sepolture isodome e riportare l’apparizione delle stesse ai tempi delle sepolture a filari in opera subquadrata.

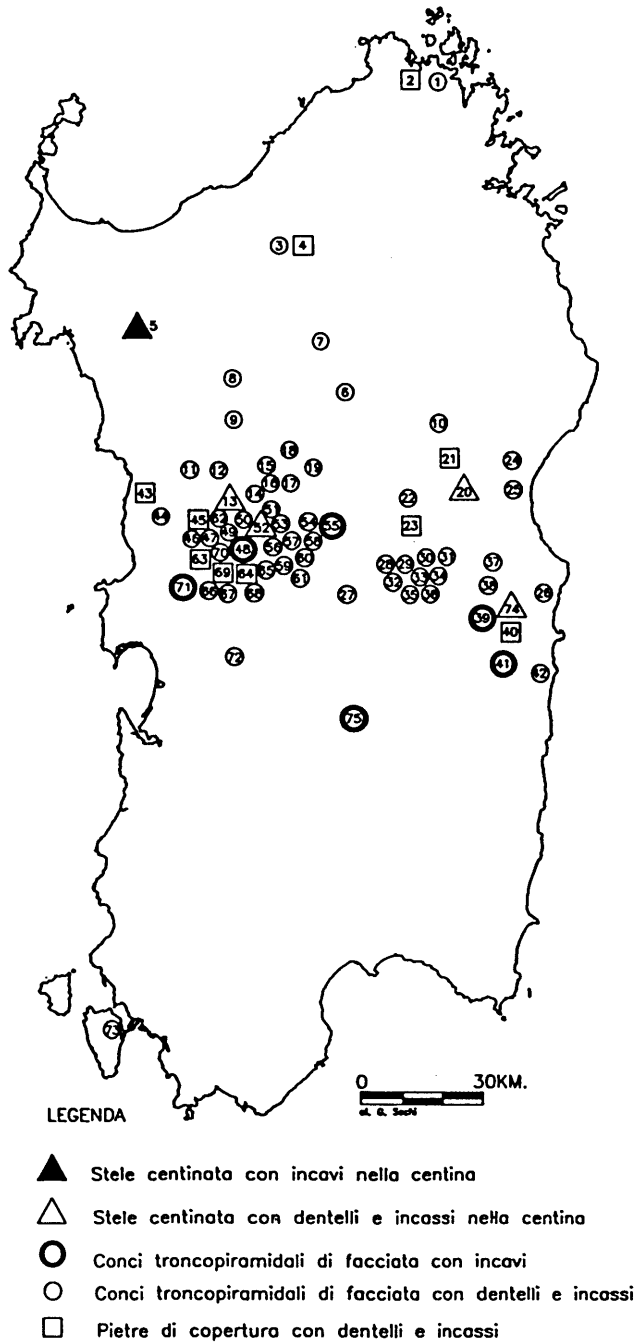
Come è noto il tipo di ornamentazione a triangoli e a quadrilateri incisi e campiti di punti impressi, tipo Tamuli, è stato documentato anche nella grotta di Tanì- Carbonia (LILLIU 1982, p. 191), nel protonuraghe Bruncu Madugui-Gesturi (LILLIU 1982, p. 16), nei nuraghi Domu Beccia-Uras e Argidda-Samassi (LILLIU 1982, p. 191), negli abitati di Piscin’e Ortu-S. Sperate, di Piscin’e Acqua e di Monte Olladiri-Monastir (UGAS 1981, p. 10), nella tomba con prospetto architettonico di Sa Figu III-Ittiri (CONTU 1974, p. 177; ATZENI 1975, pp. 41, 45, 51), nelle tombe di giganti di Goronna I- Paulilatino (LILLIU 1948, pp. 43, 49) e di S. Cosimo- Gonnosfanadiga (UGAS 1981, p. 10 ss.).

La tomba con “stele” monolitica di Goronna ha restituito ceramica con ornato metopale in associazione con fittili di cultura Bonnanaro (LILLIU 1948, pp. 43, 49), mentre nella tomba di S. Cosimo, in opera poligonale con ingresso architravato, la ceramica decorata da triangoli incisi, campiti di punti, era associata o aggregata casualmente a perle in pasta vitrea d’importazione micenea (UGAS 1981, pp. 10 ss.).

Lo scavo scientifico della tomba 2 di Iloi-Sedilo avvalora l’ipotesi di maggiore antichità delle tombe di giganti isodome e uno sviluppo delle stesse parallelo e sincronico con gli altri monumenti funerari a filari, costruite al modo nuragico.

47 LILLIU 1948, pp. 43, 49; *ID.* 1988, pp. 285 ss.; CASTALDI 1969, pp. 2, 14, ss.; FERRARESE CERUTI 1978, p. 67; MORAVETTI 1980, pp. 83, 93.

48 MAZZIELLA 1992, p. 172. Sempre in contesti culturali Bonnanaro, dai settori più esterni dell’emiciclo di Genna Trocullu-Villagrande Strisaili (Nu) provengono frammenti ceramici decorati a pettine.



**Figura 9.** Carta di diffusione delle tombe di giganti che hanno restituito conci dentellati o con incavi.

CARTA DI DIFFUSIONE DELLE TOMBE DI GIGANTI  
CHE HANNO RESTITUITO CONCI DENTELLATI O  
CON INCAVI

- 1) S' Ajacciu - Palau (SS)
- 2) S' Ajacciu - Palau (SS)
- 3) Giagone - Erula (SS)
- 4) Giagone - Erula (SS)
- 5) Sa Pedra Longa - Uri (SS)
- 6) Sa Presone II - Bultei (SS)
- 7) Su Eredu - Ozieri (SS)
- 8) Antine - Torralba (SS)
- 9) Su Terranzu o Su Baratteddu - Bonorva (SS)
- 10) Gorteddera - Orune (NU)
- 11) Sa Sedda e Sa Cadrea - Sindia (NU)
- 12) Nela - Sindia (NU)
- 13) Puttu Oes - Macomer (NU)
- 14) Tamuli I - Macomer (NU)
- 15) Pe dra Oddetta - Nuoro
- 16) Sas Pedras Doladas II - Silanus (NU)
- 17) Sa Mura 'e Mesu - Silanus (NU)
- 18) S'Abbaia I - Silanus (NU)
- 19) S'Abbaia II - Silanus (NU)
- 20) Jumpadu o Gonnorigori - Oliena (NU)
- 21) Tomasitta - Oliena (NU)
- 22) Monte Juradu - Mamoiada (NU)
- 23) Monte Juradu - Mamoiada (NU)
- 24) Biristeddi I - Dorgali (NU)
- 25) Matteotto - Dorgali (NU)
- 26) Su Polaccu 'e Tesulari - Baunei (NU)
- 27) Ruinacchesos - Sorgono (NU)
- 28) Bidistili o Durane - Fonni (NU)
- 29) Padru Ebbas - Fonni (NU)
- 30) Madau II - Fonni (NU)
- 31) Madau II - Fonni (NU)
- 32) Madau III - Fonni (NU)
- 33) Gremanu - Fonni (NU)
- 34) SeddaBalloi - Fonni (NU)
- 35) Tramassunele - Fonni (NU)
- 36) Mastala - Fonni (NU)
- 37) S'Arena - Urzulei (NU)
- 38) Sa Tumba 'e Su Scusorgiu - Talana (NU)
- 39) Su Campu de Pira Onni - Villagrande Strisaili (NU)
- 40) Su Campu de Pira Onni Villagrande Strisaili (NU)
- 41) Seleni II - Lanusei (NU)
- 42) Fragori - Barisardo (NU)
- 43) Piscina 'e Ainos - Tresnuraghes (OR)
- 44) Oragiana - Cuglieri (OR)
- 45) S'Elighe Onna I - Santulussurgiu (OR)
- 46) S'Elighe Onna II - Santulussurgiu (OR)
- 47) S'Elighe Onna II - Santulussurgiu (OR)
- 48) Padru Longu - Aidomaggiore (OR)
- 49) Maschiola - Aidomaggiore (OR)
- 50) Otzilo I - Aidomaggiore
- 51) Otzilo II - Aidomaggiore (OR)
- 52) S'Antine 'e Campu I - Sedilo (OR)
- 53) S'Antine 'e Campu III - Sedilo (OR)
- 54) Sa Maddalena - Sedilo (OR)
- 55) Su Marghinile - Sedilo (OR)
- 56) Mura 'e Mei - Sedilo (OR)
- 57) S. Costantino - Sedilo (OR)
- 58) Busoro I - Sedilo (OR)
- 59) Iloi I - Sedilo (OR)
- 60) Iloi II - Sedilo (OR)
- 61) Battos - Sedilo (OR)
- 62) S'Orconale - Norbello (OR)
- 63) Iscala 'e Zirdu - Abbasanta (OR)
- 64) Sos Cannisonnes I - Abbasanta (OR)
- 65) Sos Cannisonnes II - Abbasanta (OR)
- 66) Sos Cannisonnes III - Abbasanta (OR)
- 67) Sos Cortones - Abbasanta (OR)
- 68) Sumboe o Candulas - Ghilarza (OR)
- 69) Tuppa 'e Porru - Paulilatino (OR)
- 70) Pardulette o Noeddas - Paulilatino (OR)
- 71) S. Vero Miis - S.Vero Miis (OR)
- 72) Craddaxiu - Villaurbana (OR)
- 73) Su Niu 'e Su Crobu - S.Antioco (CA)
- 74) Genna Trocudu-Villagrande Strisaili (NU)
- 75) Cala Froidadda - Isili (NU)

Materiali attendibili per una determinazione cronologica- culturale, rinvenuti ad Iloi 1 (TANDA 1987) sono: una punta di freccia e alcune schegge di ossidiana; una cuspidi di lancia in bronzo e numerosi frammenti ceramici riferibili a fogge vascolari diverse (ciotole emisferiche, carenate o a calotta, olle con orlo ingrossato, decorate o no da punti impressi) simili a quelle di Sa Domu 'e S'Orku- Quartucciu (LILLIU 1982, fig. 47:11-12, 14; TANDA 1987).

Sono stati inoltre rinvenuti tegami decorati da cerchielli impressi e anse a ponte, reperti che, secondo la Tanda, portano a orizzonti culturali diversi della civiltà nuragica (TANDA 1987, p. 60 ss.):

al Bronzo Medio (fase II nuragica, XVI-XIV a. C.) vengono riferite le ceramiche metopali a punti impressi tipo Tamuli, mentre le olle con orlo ingrossato e le ciotole con orlo rientrante sono ascritte al Bronzo recente e finale (fase III nuragica, XIII-IX secc. a. C.) (TANDA 1987, p. 60). Le anse decorate da punti impressi e la cuspidi di lancia in bronzo sono riferite al Nuragico Tardo della I Età del Ferro (secc. IX - V a. C.) (TANDA 1987, p. 60).

Altri reperti più recenti, come le perline in pasta vitrea ed altro materiale in ferro (frammenti di affibbiagli, coltelli, cuspidi di lancia), analoghi a materiali altomedievali (TANDA 1987, p. 60), documentano l'utilizzo della sepoltura di Iloi 2-Sedilo dal Bronzo Medio (XVI-XIV sec. a. C.) all'Alto Medioevo (VI-VII sec. a. C.) (TANDA 1987, p. 60).

TOMBE DI GIGANTI		a STELE		a FLARI						
		con		POLIGONALE				IPODOMA		
				conci sommitab				conci sommitab		
		INCAVI	DENTELLI	FACCIATA		COPERTURA		FACCIATA		COPERTURA
		INCAVI	DENT.	INCASSI	DENT.	INCASSI	INCAVI	DENT.	DENT.	INCASSI
1	S' Ajacciu - Palau (SS)									
2	Giagone - Erula (SS)							*		*
3	Sa Pedra Longa - Uri (SS)	*								
4	Sa Presone II - Bultei (SS)			*						
5	Su Eredu - Ozieri (SS)							*		
6	Antine - Torralba (SS)							*		
7	Su Terranzu o Su Baratteddu - Bonorva (SS)							*		
8	Gorteddera - Orune (NU)							*		
9	Sa Sedda e Sa Cadrea - Sindia (NU)							*		
10	Nela - Sindia (NU)							*		
11	Puttu Oes - Macomer (NU)		*							
12	Tamuli I - Macomer (NU)							*		
13	Pe dra Oddetta - Nuoro							*		
14	Sas Pedras Doladas II - Silanus (NU)							*		
15	Sa Mura 'e Mesu - Silanus (NU)							*		
16	S'Abbaia I - Silanus (NU)							*		
17	S'Abbaia II - Silanus (NU)							*		
18	Jumpadu o Gonnonogori - Oliena (NU)		*							
19	Tomasitta - Oliena (NU)									*
20	Monte Juradu - Mamoiada (NU)							*		*
21	Binsteddi I - Dorgali (NU)							*		
22	Matteotto - Dorgali (NU)							*		
23	Su Potaccu 'e Tesulari - Baunei (NU)			*						
24	Ruinacchesos - Sorgono (NU)							*		
25	Bidistili o Durane - Fonni (NU)							*		
26	Padru Ebbas - Fonni (NU)							*		
27	Madau II - Fonni (NU)							*		*
28	Madau III - Fonni (NU)							*		
29	Gremanu - Fonni (NU)							*		
30	Sedda Balici - Fonni (NU)							*		
31	Tramassunete - Fonni (NU)							*		
32	Mastala - Fonni (NU)							*		
33	S'Arena - Urzulei (NU)							*		
34	Sa Tumba 'e Su Scusorgiu - Talana (NU)							*		
35	Su Campu de Pira Onni - Villagr. Strisali (NU)							*		*
36	Seleni II - Lanusei (NU)							*		
37	Fragori - Barisardo (NU)							*		*
38	Pischina 'e Ainos - Tresnuraghes (OR)							*		
39	Oragiana - Cuglieri (OR)							*		
40	S'Elighe Onna I - Santulussurgiu (OR)							*		
41	S'Elighe Onna II - Santulussurgiu (OR)							*		*
42	Padru Longu - Aidomaggiore (OR)							*		
43	Maschiola - Aidomaggiore (OR)							*		
44	Otzio I - Aidomaggiore			*						
45	Otzio II - Aidomaggiore (OR)							*		
46	S'Antine 'e Campu I - Sedilo (OR)		*							
47	S'Antine 'e Campu III - Sedilo (OR)							*		
48	Sa Maddalena - Sedilo (OR)							*		
49	Su Marghinie - Sedilo (OR)							*		
50	Mura 'e Mei - Sedilo (OR)							*		
51	S. Costantino - Sedilo (OR)							*		
52	Busoro I - Sedilo (OR)							*		
53	Itci I - Sedilo (OR)							*		
54	Itci II - Sedilo (OR)							*		*
55	Battos - Sedilo (OR)							*		
56	S'Orconale - Norbello (OR)							*		
57	Iscaia 'e Zirdu - Abbasanta (OR)					*				
58	Sos Canniones I - Abbasanta (OR)							*		*
59	Sos Canniones II - Abbasanta (OR)							*		
60	Sos Canniones III - Abbasanta (OR)							*		
61	Sos Contones - Abbasanta (OR)							*		
62	Sumboe o Candulas - Ghilarza (OR)							*		
63	Tuppa 'e Porru - Paulilatino (OR)							*		
64	Pardulette o Noeddas - Paulilatino (OR)							*		
65	S. Vero Miis - S. Vero Miis (OR)							*		
66	Craddazu - Villaurbana (OR)							*		*
67	Su Niu 'e Su Crobu - S. Arbocco (CA)			*						
68	Genna Troculu Villagrande - Strisali (NU)		*							
69	Cata Frixodada - Isili (NU)			*						

Tabella I. Tombe di giganti che presentano conci con incavi oppure con dentelli e incassi.

Tombe di Giganti	Betilini		Dimensioni Incassi in cm. (corda x saetta x lungh.)	
	dimensioni in cm.	forma	facciata	di copertura
S'Antinu 'e Campu, Sedilo (OR)	ht. res. 10 diam. 6	cilindr.	10x4x36 13x6x39 10x4.5x39	
Battos, Sedilio (OR) *	ht. res. 36 diam. 14x14 frattura inf. diam. sup. 13x13	cilindr. rastr. super. lato appiatt.	16.5x13x39 16.5x12x35 16.5x12x30	
Battos Montemajore, Sedilo (OR)	ht. res. 19 9x6.5 diam. nella fratt.	cilindr. rastr. super. lato appiatt.		
Maschiola, Aidomaggiore (OR)	ht. 60 diam. 13 inf. diam. 10 sup.	cilindrico poco rastr. superior.	16x15x30 14x15x38 15x14x36	
Monte Juradu, Mamoiada (NU)	a) ht. res. 15.5 diam. 10 inf. diam. 5 sup.  b) ht. res. 39 diam. 11x13	conico pian. - conv.  conico pian. - conv.	10.5x5x26 10x6.5x25 10x6.5x25	10x5x21 10x5x23.5 10x5.5x20
Su Eredu, Ozieri (SS) **	ht. res. 17 diam. 14 inf. diam. 7 sup.	troncocon. molto svasata	8x5x15 8x5x15 10x5x15	
Madau, Fonni (NU) ***	150 framm. a) ht. res. 31 diamm. 14-10.5  b) ht. res. 11.5 diamm. 9,7-7,9  c) ht. res. 4 diam. 8	piramid. o truncopir.	11x4x36 11x4x36 11x4x36	10x4x17 10x3x16 10x4x17
Seleni, Lanusei (NU) ****	tre betilini htt. 60-45-30 diam. mass. 25	ellittica base molto schiacciata	Incavi 15x18x17 13x15x16 16x16x18	

\* LILLIU, 1967

\*\* LILLIU, 1995

\*\*\* LILLIU, 1995

\*\*\*\* CONTU, 1978

— È sottolineata la profondità (o saetta) da sommare a quella dell'incasso collimante del controconco di copertura.

**Tabella II.** Dimensioni dei microbetili e degli incassi dei conchi dentellati restituiti dalle stesse tombe di giganti.



BIBLIOGRAFIA

- B.P.I.                    *Bullettino di Paletnologia Italiana.*
- M. A. L.                *Monumenti antichi pubblicati per cura della Reale Accademia dei Lincei.*
- Not. Scavi             *Notizie degli scavi di Antichità.*
- R.S.P.                  *Rivista di Scienze Preistoriche.*
- St. Sar.                *Studi Sardi.*
- ANGIUS 1840         V. ANGIUS in G. CASALIS, *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino.
- ATZENI 1968        E. ATZENI, *Il dolmen Sa Coveccada di Mores e la tomba di giganti "Sa Domu 'e S'Orku" di Quartucciu*, in *StSar*, XX, pp. 129-151.
- ATZENI 1975        E. ATZENI: *Nuovi idoli della Sardegna prenuragica (nota preliminare)*, *StSar*. XIII, 1, pp. 1-51.
- ATZENI 1978        E. ATZENI, *La dea madre nelle culture prenuragiche*, in *StSar* XX.
- ATZENI 1981        E. ATZENI, *Aspetti e sviluppi culturali del Neolitico e della prima età dei metalli in Sardegna*, in AA.VV., Ichnussa. *La Sardegna dalle origini all'età classica*, Milano, pp. XX-LI.
- BITTICHESU  
1983-84                C. BITTICHESU, *Elementi per la restituzione della struttura originaria delle tombe di giganti della Sardegna centrale*, Tesi Di Laurea, Università degli Studi di Sassari, A. A. 1983-84.
- BITTICHESU  
1989                 C. BITTICHESU, *La tomba di Busoro a Sedilo e l'architettura funeraria nuragica*, Sassari.
- BITTICHESU  
1991                 C. BITTICHESU, *Il villaggio nuragico di Tamuli*, in "L'Isola dalle vene d'argento. Viaggio in Sardegna", Salerno, pp. 100-122.
- CASTALDI 1969     E. CASTALDI, *Tombe di giganti nel Sassarese*, in *Origini*, III, Roma, pp. 1-156.
- CASTALDI 1975     E. CASTALDI, *Domus nuragiche*, Roma.
- CASTALDI 1976     E. CASTALDI, *Il "culto del toro" nella preistoria della Sardegna e il problema delle tre cavità sull'alto dei prospetti delle tombe di giganti*, in *Archivio per l'Antropologia e la Etnologia* CVI, pp. 439-458.
- CASTALDI 1980     E. CASTALDI, *Ancora sulla "stele" delle tombe di giganti*, in *B.P.I.*, nuova serie XXIV, vol. 82, 1975-80, Roma, pp. 267-284.
- CIPOLLONI  
SAMPÒ 1990         M. CIPOLLONI SAMPÒ, *Dolmen*, Roma.

- COCCO-  
USAI 1987 D.COCCO-L.USAI, *Tomba megalitica in località "Perda 'e Accuzzai", Villa S. Pietro (CA). Nota preliminare*, in Atti del 3 convegno di studi "Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo", Selargius-Cagliari, pp. 187-195.
- CONTU 1958 E.CONTU, *Argomenti di cronologia a proposito delle tombe a poliandro di Ena 'e Muros (Ossi, Sassari) e Motrox 'e Bois (Usellus, Cagliari)*, in StSar, XIV-XV, pp. 129-196.
- CONTU 1966 E.CONTU, *Considerazioni su un saggio di scavo al nuraghe "La Prisciona" di Arzachena*, in StSar, XIX.
- CONTU 1969 E. CONTU, *La Sardegna prenuragica e nuragica*, in "Arte in Sardegna", Milano, pp. 9-76.
- CONTU 1974 E. CONTU, *La Sardegna dell'Età Nuragica*, in "Popoli e Civiltà dell'Italia Antica", Biblioteca di Storia Patria, v. III, Roma, pp. 143-203.
- CONTU 1978 E. CONTU, *Il significato della "stele" nelle tombe di giganti*, Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, Quaderni 8, Sassari.
- CONTU 1981 E.CONTU, *L'architettura nuragica*, in AA.VV., Ichnussa. La Sardegna dalle origini all'età classica, Milano, pp. 5-175.
- CONTU 1982 E.CONTU, *Alcuni problemi cronologici della preistoria sarda nel contesto mediterraneo*, in "La ricerca storica in Sardegna", "Arch. Stor. Sardo", XXXI, II, pp. 91-162.
- DAVIES 1939 O.DAVIES, *The Horned Cairns of Sardinia*, in Ulster Journal of Archaeology, vol. II, pp. 159-170.
- FADDA 1987 M.A.FADDA, *La tomba di giganti di Campu de Pira Onni, Villagrande*, in Atti del 3 convegno di studi "Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo", Selargius-Cagliari 1987, Cagliari, 1992, pp. 83-87.
- FERRARESE  
CERUTI 1977 M. L. FERRARESE CERUTI, *La tomba XVI di Su Crocifissu Mannu e la cultura di Bonnanaro*, in B.P.I., 81, pp. 113-208.
- FERRARESE  
CERUTI-  
GERMANÀ 1978 M. L. FERRARESE CERUTI, F. GERMANÀ, *Sisaia. Una deposizione in grotta della cultura di Bonnanaro*, Soprintendenza Archeologica per le province di Sassari e Nuoro, Quaderni 6, Sassari.
- FRAU-  
MONTICOLO 1990 M.FRAU-R.MONTICOLO, *Sulcis. Guida archeologica*. Ed. Arte e Natura, Firenze, 1990.
- LAMARMORA  
1840 A. FERRERO DE LAMARMORA, *Voyage en Sardaigne ou description statistique, phisque et politique de cette ile avec des recherches sur les productions naturelles et ses antiquites*, Paris-Turin.
- LAMARMORA  
1860 A. FERREIRO DE LAMARMORA, *Itineraire de l'île de Sardaigne*, Turin.

- LILLIU 1948 G. LILLIU, *Uno scavo ignorato del dott. Ferruccio Quintavalle nella tomba di giganti di Goronna a Paulilatino (Cagliari)*, in StSar, VIII, pp. 44-72.
- LILLIU 1957 G. LILLIU, *Religione della Sardegna prenuragica*, in B.P.I, vol. 66, pp. 7-96.
- LILLIU 1958: G. LILLIU, *Nuovi templi a pozzo della Sardegna nuragica*, in StSar, XIV-XV, I v, pp. 197-282.
- LILLIU 1968 G. LILLIU, *Il dolmen di Motorra (Dorgali, Nuoro)*, in StSar, XX, pp. 74-128.
- LILLIU 1977 G. LILLIU, *Dal "betilo" aniconico alla statuaria nuragica*, Sassari.
- LILLIU 1970 G. LILLIU, *Rapporti architettonici sardo- maltesi e balearico-maltesi nel quadro dell'ipogeismo e del megalitismo*, in "L'architettura a Malta", Atti del XV Congresso di Storia dell'Architettura, Malta 1967, Roma, pp. 99-172.
- LILLIU 1981 G. LILLIU, *Monumenti antichi barbaricini*, Soprintendenza Archeologica per le province di Sassari e Nuoro, Quaderni 10, Sassari.
- LILLIU 1981 G. LILLIU, *Bronzetti e statuaria nella civiltà nuragica*, in AA.VV., Ichnussa. La Sardegna dalle origini all'età classica, Milano, pp. 179-251.
- LILLIU 1982 G. LILLIU, *La civiltà nuragica*, Sardegna Archeologica, Studi e Monumenti 1, Sassari.
- LILLIU 1985 G. LILLIU, *Ricerche nel territorio di Fonni*, in AA.VV., 10 anni di attività nel territorio della Provincia di Nuoro, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Soprintendenza Archeologica per le Province di Sassari e Nuoro, Nuoro, pp. 18-25.
- LILLIU 1988 G. LILLIU, *La civiltà dei Sardi dal Paleolitico all'età dei nuraghi*, Torino.
- LILLIU 1995 G. LILLIU, *Betili e betilini nelle tombe di giganti della Sardegna*, M.A.L., Roma, pp. 421-503.
- LOSCHIAVO 1981 F. LOSCHIAVO, *Economia e società nell'età dei nuraghi*, in AA.VV., Ichnussa. La Sardegna dalle origini all'età classica, Milano, pp. 255-347.
- MACKENZIE 1908 D. MACKENZIE, *Le tombe di giganti nelle loro relazioni con i nuraghi della Sardegna*, in Ausonia III, pp. 18-48.
- MACKENZIE 1910 D. MACKENZIE, *The dolmens, tombs of the giants and nuraghi of Sardinia*, in Papers of the British School at Rome, V, pp. 87-137.
- MANCA 1982 G. MANCA, *La tomba di Jumpadu o Gonnorigori e le "stele" con dentelli*, in Origini XI, 1977-82, pp. 415-450.
- MAZZELLA 1992 A. MAZZELLA, *Villagrande Strisaili (Nuoro). Località Genna Troculu*, in Bollettino di Archeologia 13-15, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma, pp. 170-172.
- MAXIA 1991 M. MAXIA, *Un tesoro riscoperto. Censimento dei nuraghi dell'Anglona. Analisi delle relazioni ambientali e matematiche*, Nuoro.

- MEREU 1978 A. MEREU, *Fonni resistenziale nella Barbagia di Ollolai e nella storia dell'Isola*, Nuoro.
- MORAVETTI 1980 A. MORAVETTI, *Tombe di giganti nel Dorgalese*, in AA.VV., Dorgali. Documenti archeologici, Sassari, pp. 79-100.
- MORAVETTI 1985 A. MORAVETTI, *Le tombe e l'ideologia funeraria*, in AA.VV., Civiltà nuragica. Electa, Milano, 1985, pp. 132-180.
- MORAVETTI 1986 A. MORAVETTI, *Statue menhirs in una tomba di giganti del Marghine. La tomba di giganti di Palatu (Birori)*, in Nuovo Bullettino Archeologico Sardo, 1, 1984, Roma, pp. 41-96.
- PATRONI 1941 G. PATRONI, *Architettura Preistorica generale ed Italica - Architettura Etrusca*, Bergamo-Milano- Genova.
- PUXEDDU 1954-55 C. PUXEDDU, *Saggio di Catalogo Archeologico sul Foglio 217 della Carta d'Italia, Q. II, tav. NO. SO*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Cagliari, A. A. 1954-55.
- PUXEDDU 1971-72 L. A. PUXEDDU, *Cippi e stele in Sedilo dall'età preistorica a quella romana*, Tesi di Laurea, Università di Cagliari, A. A. 1971-72.
- SANTONI 1973 V. SANTONI, *Il dolmen di Sculacacca (Oniferi, Nuoro)*, StSar, XXII, Gallizzi, Sassari.
- SANTONI 1976 V. SANTONI, *Nota preliminare sulla tipologia delle grotticelle funerarie in Sardegna*, in ASS, XXX, Cagliari, pp.3-49.
- SANTONI 1977 V. SANTONI, *Osservazioni sulla protostoria della Sardegna*, in Melanges de l'Ecole Francaise de Rome - Antiquité, 89, pp. 447-468.
- SANTONI 1978 V. SANTONI, *A cielo aperto la nostra storia, S. Antioco: scavo di una tomba di giganti*, da Il Cagliaritano, Maggio-Giugno, pp. 20-23, 1978.
- SANTONI 1985 V. SANTONI, *La storia dei nuraghi. Sardegna archeologica: il Sulcis*, in Archeologia viva, anno IV, n. 5, Maggio, pp. 30-34.
- TANDA 1976 G. TANDA, *Tomba di giganti "B" in località Tamuli (Macomer, Nuoro)*, in Nuove Testimonianze Archeologiche della Sardegna Centro-Settentrionale, Sassari, pp. 63-65.
- TANDA 1984 G. TANDA, *Arte e religione della Sardegna preistorica nella necropoli di Sos Furrighesos*, Sassari.
- TANDA 1987 G. TANDA, *La tomba n. 2 di Iloi a Sedilo. Nota preliminare alla campagna 1987*, in Atti del 3 convegno di studi "Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo", Selargius-Cagliari 1987, Cagliari, pp. 55-69.
- TANDA 1992 G. TANDA, *L'Arte del Neolitico e dell'Età del Rame in Sardegna: nuovi studi*

*e recenti acquisizioni*, in Atti della XXVIII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze, pp. 479-493.

- TARAMELLI 1915 A. TARAMELLI - G. PORRO, *Abbasanta. Esplorazioni nelle necropoli e nei luoghi sacri di età nuragica*, in Not. Scavi.
- TARAMELLI 1916 A. TARAMELLI, *Tomba di giganti di Sos Ozzastros a Tanca Regia*, in Not. Scavi, pp. 257-259.
- UGAS 1981 G. UGAS, *La tomba megalitica di S. Cosimo - Gonnosfanadiga (Cagliari): un monumento del Bronzo Medio (con la più antica attestazione micenea in Sardegna). Notizia preliminare*, in Archeologia Sarda, Dicembre 1981, pp. 7-30.
- ZERVOS 1954 C. ZERVOS, *La civilisation de la Sardaigne du debut de l'énéolithique à la fin de la période nuragique*, Paris.